

«TRAJETTORIA 2030» DI CONFINDUSTRIA

## Innovazione, reti, benessere: le rotte dell'Emilia-Romagna

«Benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali: sono le nostre quattro priorità per lo sviluppo regionale dei prossimi dieci anni, su cui ci confronteremo con le regioni leader in Europa e che tradurremo in proposte di intervento concrete che a metà gennaio presenteremo ai candidati alle elezioni regionali, basando tutte le nostre analisi su indicatori quantitativi comparati che verificheremo con continuità». Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, presenta così il nuovo progetto di sviluppo, «Traiettorie 2030», su cui l'associazione di via Barberia ha iniziato a lavorare un anno fa in collaborazione con Prometeia, per capire quali indirizzi la via Emilia può seguire al fine di migliorare le proprie performance (non solo economiche ma anche sociali) e diffondere una cultura del numero e degli obiettivi a medio-lungo termine in una comunità sempre più miope e sempre più disinformata.

«Gli indicatori ci dicono oggi che l'Emilia-Romagna è la regione più performante d'Italia, con il record di export pro capite e un trend della produzione industriale doppio rispetto alla media nazionale e che da qui al

2030 il suo Pil continuerà a crescere a un tasso dell'1,2%, allineato al dato europeo (1,3%) e più alto di quello italiano (+0,9%). Ma non possiamo dormire sugli allori – rimarca Ferrari – ci sono fattori di competitività sui quali dobbiamo fare meglio per raggiungere le regioni più competitive dell'Ue: per tasso di attività, quota di giovani laureati, spesa in R&S, peso dei nuovi mercati sull'export siamo in posizioni arretrate rispetto a Baden-Wuerttemberg, Catalogna, Rhone-Alpes». I fattori di debolezza che più preoccupano gli industriali emiliano-romagnoli sono l'andamento demografico (sempre più anziani e pochi neonati), le guerre commerciali internazionali in atto, la rapidità dell'evoluzione tecnologica, l'impatto capillare del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale.

Il progetto Traiettorie 2030 sarà diffuso in pillole su web e social con aggiornamenti periodici, «per far capire anche alle nuove generazioni l'importanza dell'industria, del presidio del dato e dello sguardo lontano per salvaguardare il benessere della nostra regione», conclude Ferrari.

—**Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PRIORITÀ E PROPOSTE

Il presidente degli industriali emiliano-romagnoli Ferrari: «Tradurremo le nostre priorità in proposte da presentare ai candidati alle elezioni regionali»





**Confindustria** Emilia

## Ferrari: 'Traiettorie 2030 per rendere più forte la nostra regione'

**Confindustria** Emilia-Romagna lancia, il progetto 'Traiettorie 2030' con l'obiettivo di definire le priorità nel medio e lungo termine per essere sempre più competitiva. «Come prima cosa – ha detto il presidente di **Confindustria Emilia-Romagna** **Pietro Ferrari** (nella foto) – abbiamo deciso di analizzare lo scenario al 2030, individuando le linee guida che avranno un impatto diretto sulla nostra società, in primis l'andamento demografico non favorevole).





## Regionali Le priorità per i candidati Elezioni, il manifesto di **Confindustria**

Ambiente, sviluppo tecnologico, commercio internazionale e crescita demografica: sono i quattro precetti su cui si basa il «manifesto» degli **industriali** emiliano-romagnoli per i candidati alla presidenza della Regione.

Un dossier presentato ieri che verrà direttamente sottoposto agli sfidanti poco prima delle elezioni.

a pagina 7 **Persichella**



**Presidente** Il numero uno regionale di **Confindustria** Ferrari

## VERSO LE REGIONALI IL MANIFESTO DELLE IMPRESE

# Commercio estero, tecnologia, ambiente Il dossier degli **industriali** per i candidati

Ferrari: «L'Emilia-Romagna è sì performante, ma non possiamo accomodarci su questa poltrona»

Su quattro sfide che riguardano il futuro dell'Emilia-Romagna, **Confindustria** regionale andrà presto in pressing nei confronti dei due candidati alla Regione, il presidente uscente **Stefano Bonaccini** e la leghista Lucia Borgonzoni. A metà gennaio gli **industriali**, quindi a pochissimi giorni dal voto, faranno sedere attorno a un tavolo i due sfidanti e in quell'occasione presenteranno il loro manifesto: quattro priorità frutto di uno studio su ciò che sarà (o dovrebbe essere) l'Emilia-Romagna dei prossimi anni.

Sulla base di questo dossier («Traiettorie 2030-Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna», il nome del progetto portato avanti con Prometeia per confrontare l'Emilia-Romagna con le regioni europee meglio e più attrezzate) chiederanno agli sfidanti quali ricette sono disposti a mettere in campo nel prossimo decennio. Nel frattempo **Confindustria** anticipa le direttive principali: demografia non favorevole, commercio internazionale incerto, evoluzione tecnologica, ambiente e cambiamento climatico. «Stiamo delineando

— sottolinea il presidente regionale di **Confindustria** **Pietro Ferrari** — una serie di proposte di intervento che avranno un fondamento scientifico e saranno legate ad indicatori quantitativi misurabili che intendiamo verificare con continuità a partire dal 2021. Non possiamo permetterci di avere una prospettiva di breve termine». Se ne riparerà dopo le feste natalizie, perché **Confindustria** non ha adesso alcuna fretta di buttarsi nella mischia di una campagna elettorale «virulenta» che ieri come oggi riesce solo a offrire «il peggio della politica». Se questo è il perimetro di gioco, ragiona Ferrari, «noi non possiamo certo accodarci». Anche perché sono «troppe le promesse» pronunciate dai due candidati, e invece servirebbe «più lavoro concreto», la stoccata finale di Ferrari, che ne ha anche per il M5S. «Di Maio, ad esempio, è sempre in Italia invece che all'estero. Penso che ognuno debba fare il proprio mestiere».

Invece il lavoro svolto dagli **industriali** in questa fase di

campagna elettorale si è concentrato sullo studio dei dati dell'Emilia-Romagna, e il quadro che emerge è quello di una regione ai vertici in Italia ma che soffre e non poco la concorrenza dei territori più avanzati d'Europa. E quindi «va benissimo», spiega Ferrari, «che l'Emilia-Romagna sia in questi ultimi anni la regione più performante d'Italia, ma non possiamo accomodarci su questo tipo di poltrona. La poltrona non c'è, questa è la realtà».

I numeri dicevamo, quelli che non fanno dormire sonni tranquilli agli imprenditori da Piacenza a Rimini. La produzione industriale in regione dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2%, più del doppio del dato nazionale (1,9%), mentre l'export pro capite regionale è primo nel Paese e il 10% delle imprese italiane che esportano sono emiliano-romagnole. Tutto vero, così come è vero che negli ultimi 10 anni l'evoluzione del Pil per abitante risulta più debole rispetto a quello delle regioni europee più dinamiche. Il tasso di attività è inferiore a quello del Baden Wurt-

temberg, della Catalogna e del Rhone-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. Ancora, la spesa emiliano-romagnola per ricerca e sviluppo, pur essendo la più alta d'Italia, è meno della metà del Baden Württemberg in rapporto al Pil. Anche il peso dei nuovi mercati è inferiore rispetto ai benchmark europei: tra i primi dieci mercati di destinazione dell'Emilia-Romagna la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg si è al 7,8%. «Dobbiamo lavorare a un sistema economico che abbia la capacità di recepire rapidamente i cambiamenti dovuti alle tecnologie. E sulla ricerca, ad esempio, anche l'Emilia-Romagna — ricorda Ferrari — ha un gap rispetto ad altre regioni europee. Su alcuni mercati non siamo competitivi, rispetto alle regioni tedesche». **Confindustria**, quindi, alza e di molto l'asticella, tracciando uno scenario che forse non troverà completamente d'accordo **Bonaccini**. Ma Ferrari è bipartisan, perché anche la Borgonzoni potrebbe non gradire il giudizio del lea-



der degli **industriali** sulle sardine, movimento che nasce dal basso in netta contrapposizione con il leader della Le-

ga Matteo Salvini. «Non so se sono nati grazie a un tam tam mediatico, forse qualche me-

ditazione andrebbe fatta. Ma hanno delle belle facce — il suo giudizio —. Detto questo,

eccitare la piazza è facile, più difficile avanzare delle proposte».

**Beppe Persichella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le sardine? Qualche riflessione va fatta. Hanno delle belle facce, ma ciò detto eccitare la piazza è facile, più difficile avanzare delle proposte**



**Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, è sempre in Italia invece che all'estero: penso che ognuno debba fare il proprio mestiere**

## Le priorità

### Demografia

**1** Quello della demografia non favorevole in Emilia-Romagna, con le nascite che sono sempre troppo poche, è uno dei temi cari agli **industriali**

### Scambi

**2** Il commercio internazionale è un'altra nota dolente per il clima di incertezza che regna nel Paese, quindi anche in regione

### Tecnologie

**3** L'evoluzione tecnologica è un altro dei pilastri di uno sviluppo a cui **l'Emilia-Romagna** deve puntare per essere più competitiva all'estero

### Clima

**4** Ultimo, ma non per importanza, il tema attualissimo de cambiamento climatico e in generale della tutela dell'ambiente

**+4,2**

**Percento**

L'aumento della produzione industriale in regione dal 2005 al 2017

**+1,9**

**Percento**

È la crescita media della produzione industriale in Italia sempre nello stesso periodo

**10**

**Percento**

Delle imprese italiane che esportano proviene dall'Emilia-Romagna

**3,1**

**Percento**

Tra i primi dieci mercati di destinazione dell'Emilia la Cina rappresenta solo il 3,1%



# Gli industriali avvertono la politica

Il presidente di **Confindustria** Ferrari: «Nelle campagne elettorali i partiti danno il peggio, noi non ci accodiamo»  
 In preparazione un dossier con le priorità economiche da illustrare ai candidati. «Per parlare di cose concrete»

di **Marco Bettazzi**

«Le campagne elettorali sono diventate virulente, sono un po' il peggio della politica. Noi non ci accodiamo, vorremmo meno promesse e più lavoro concreto». Con questo auspicio **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, ieri ha presentato il progetto «Traiettorie 2030», il contributo che gli industriali vogliono dare al dibattito per rendere la nostra regione sempre più competitiva.

Non è un progetto studiato appositamente per le prossime elezioni regionali, avverte **Confindustria**, ma ovviamente il dossier, elaborato con Prometeia, verrà presentato a metà gennaio anche ai candidati presidenti. «Per ora sono due, vediamo se saranno tre», scherza Ferrari, che confida con lo studio di «dare parametri, numeri e argomenti che permettano anche alla campagna elettorale di svolgersi su temi concreti». Perché il dibattito, suggerisce, non piace molto agli industriali. «È ovvio che la maggioranza difenda quello che ha fatto e la minoranza prometta cose, ma sarebbe meglio che ognuno spiegasse cosa vuole fare nel concreto», suggerisce Ferrari. L'obiettivo è quindi non aggiungere lamentele e virulenza al dibattito, ma «di mettere in condizione i candidati di capire quali sono le esigenze del mon-

do delle imprese e della società – continua – non bisogna mettere in discussione ogni volta ciò che è stato fatto in passato, sennò si riparte sempre da zero». Critica poi l'azione del ministro Luigi Di Maio, visto che «il ministro degli Esteri è sempre in Italia invece che all'estero, mentre ognuno dovrebbe fare il suo mestiere». Allargando lo sguardo alle piazze piene di «sardine» di questi giorni, riconosce di vedere «belle facce» alle manifestazioni. «Mi sembra che sia bella gente – dice Ferrari – poi non so se dietro ci sia spontaneità o qualcos'altro, certo forse è più facile eccitare le piazze che fare proposte». Che è invece proprio quello che vuole fare **Confindustria** col progetto «Traiettorie 2030», che guarda ad alcuni temi chiave su cui confrontarsi: l'andamento demografico non favorevole, le incertezze sul commercio internazionale, l'evoluzione tecnologica e il cambiamento climatico. «Partendo da questi fattori chiave – spiega Ferrari – abbiamo individuato alcune priorità per lo sviluppo: benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali. Non possiamo accontentarci di essere la prima regione d'Italia ma confrontarci con le aree più sviluppate d'Europa. Semplicemente non possiamo sederci su questa poltrona, perché

la poltrona nel mondo rapido di oggi non c'è più». Il Pil, secondo Prometeia, dovrebbe continuare ad avere un andamento medio annuo dell'1,2%, contro una media italiana dello 0,9% ed europea dell'1,3%. Ma negli ultimi dieci anni l'andamento è stato più debole rispetto alle regioni più dinamiche d'Europa: il tasso di attività è inferiore al Baden Württemberg, alla Catalogna e del Rhône-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. La spesa in ricerca e sviluppo è meno della metà rispetto all'area tedesca e il peso dei nuovi mercati è inferiore rispetto ai «cugini» europei: tra i primi 10 mercati di destinazione dell'Emilia-Romagna la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg è del 7,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Traiettorie 2030”,  
 il contributo che  
 le aziende vogliono  
 dare al dibattito per  
 rendere la nostra  
 regione sempre più  
 competitiva**



▲ **Motorvalley** Operai al lavoro alla Ducati

# Confindustria «Traiettorie 2030»: lo sviluppo dell'Emilia-Romagna

**Le proposte in vista delle elezioni regionali per definire le priorità nel medio e lungo termine**

■ **Confindustria Emilia-Romagna** lancia, in vista delle elezioni regionali del gennaio 2020, il progetto «Traiettorie 2030 - Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna», con l'obiettivo di definire le priorità nel medio e lungo termine per rendere l'Emilia-Romagna una regione sempre più competitiva. Traiettorie 2030, promosso insieme a tutte le associazioni industriali dell'E-

milia-Romagna, parte da un lavoro di analisi rigoroso realizzato con la collaborazione scientifica di Prometeia, fondato sui numeri e sul confronto con le regioni italiane ed europee più avanzate.

«Il nostro progetto», spiega il presidente **Pietro Ferrari** - va oltre la contingenza della competizione elettorale e ambisce a diventare uno strumento di supporto al dibattito per con-

tribuire alla definizione delle strategie e delle politiche regionali per i prossimi anni. Come primo passo abbiamo deciso di analizzare lo scenario al 2030, individuando i principali driver che avranno un impatto diretto sulla nostra società, sulla vita delle imprese e delle persone».

I dati, individuati insieme a Prometeia, indicano una regione con fondamentali economico-produttivi solidi. Il Pil dell'Emilia-Romagna dovrebbe continuare ad avere un trend di crescita annua

media positivo al 2030, dell'1,2%, maggiore rispetto alla prospettiva italiana che dovrebbe assestarsi sullo 0,9%, in linea con la media europea dell'1,3%. Si tratta ovviamente di un dato previsionale. «Seda un lato dobbiamo continuare a guardare al futuro con un approccio positivo dice Ferrari - dall'altro dobbiamo mettere in campo politiche che tendano verso obiettivi di crescita a medio-lungo termine e miglioramento rispetto ai benchmark più virtuosi nel panorama europeo».





Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

## CORRIERE DI BOLOGNA / POLITICA



VERSO LE REGIONALI: IL MANIFESTO DELLE IMPRESE



# Commercio estero, tecnologia, ambiente: il dossier degli industriali per i candidati

Ferrari: «L'Emilia-Romagna è sì performante, ma non possiamo accomodarci su questa poltrona»

di Beppe Persichella

Su quattro sfide che riguardano il futuro dell'Emilia-Romagna, Confindustria regionale andrà presto in pressing nei confronti dei due candidati alla Regione, il presidente uscente Stefano Bonaccini e la leghista Lucia Borgonzoni. A metà gennaio gli industriali, quindi a pochissimi giorni dal voto, faranno sedere attorno a un tavolo i due sfidanti e in quell'occasione presenteranno il loro manifesto: quattro priorità frutto di uno studio su ciò che sarà (o dovrebbe essere) l'Emilia-Romagna dei prossimi anni.



### Il dossier

Sulla base di questo dossier («Traiettorie 2030-Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna», il nome del progetto portato avanti con Prometeia per confrontare l'Emilia-Romagna con le regioni europee meglio e più attrezzate) chiederanno agli sfidanti quali ricette sono disposti a mettere in campo nel prossimo decennio. Nel frattempo Confindustria anticipa le direttive principali: demografia non favorevole, commercio internazionale incerto, evoluzione tecnologica, ambiente e cambiamento climatico. «Stiamo delineando — sottolinea il presidente regionale di Confindustria Pietro Ferrari — una serie di proposte di intervento che avranno un fondamento scientifico e saranno legate ad indicatori quantitativi misurabili che intendiamo verificare con

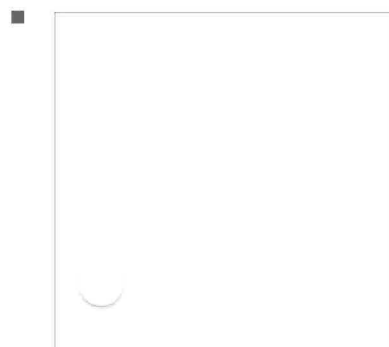


Le [Newsletter](#) del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

### CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Mihajlovic in conferenza stampa: «Quattro mesi difficili ma ...



Clima, studenti in piazza a Roma e Milano per i «Fridays For...

continuità a partire dal 2021. Non possiamo permetterci di avere una prospettiva di breve termine».

### Gli impegni post-Natale

Se ne riparerà dopo le feste natalizie, perché **Confindustria** non ha adesso alcuna fretta di buttarsi nella mischia di una campagna elettorale «virulenta» che ieri come oggi riesce solo a offrire «il peggio della politica». Se questo è il perimetro di gioco, ragiona Ferrari, «noi non possiamo certo accodarci». Anche perché sono «troppe le promesse» pronunciate dai due candidati, e invece servirebbe «più lavoro concreto», la stoccata finale di Ferrari, che ne ha anche per il M5S. «Di Maio, ad esempio, è sempre in Italia invece che all'estero. Penso che ognuno debba fare il proprio mestiere». Invece il lavoro svolto dagli **industriali** in questa fase di campagna elettorale si è concentrato sullo studio dei dati **dell'Emilia-Romagna**, e il quadro che emerge è quello di una regione ai vertici in Italia ma che soffre e non poco la concorrenza dei territori più avanzati d'Europa. E quindi «va benissimo», spiega Ferrari, «che **l'Emilia-Romagna** sia in questi ultimi anni la regione più performante d'Italia, ma non possiamo accomodarci su questo tipo di poltrona. La poltrona non c'è, questa è la realtà».

### I dati

I numeri dicevamo, quelli che non fanno dormire sonni tranquilli agli **imprenditori** da Piacenza a Rimini. La produzione industriale in regione dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2%, più del doppio del dato nazionale (1,9%), mentre l'export pro capite regionale è primo nel Paese e il 10% delle imprese italiane che esportano sono emiliano-romagnole. Tutto vero, così come è vero che negli ultimi 10 anni l'evoluzione del Pil per abitante risulta più debole rispetto a quello delle regioni europee più dinamiche. Il tasso di attività è inferiore a quello del Baden Württemberg, della Catalogna e del Rhone-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. Ancora, la spesa emiliano-romagnola per ricerca e sviluppo, pur essendo la più alta d'Italia, è meno della metà del Baden Württemberg in rapporto al Pil. Anche il peso dei nuovi mercati è inferiore rispetto ai benchmark europei: tra i primi dieci mercati di destinazione **dell'Emilia-Romagna** la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg si è al 7,8%.

### L'invito

«Dobbiamo lavorare a un sistema economico che abbia la capacità di recepire rapidamente i cambiamenti dovuti alle tecnologie. E sulla ricerca, ad esempio, anche **l'Emilia-Romagna** — ricorda Ferrari — ha un gap rispetto ad altre regioni europee. Su alcuni mercati non siamo competitivi, rispetto alle regioni tedesche». **Confindustria**, quindi, alza e di molto l'asticella, tracciando uno scenario che forse non troverà completamente d'accordo **Bonaccini**. Ma Ferrari è bipartisan, perché anche la Borgonzoni potrebbe non gradire il giudizio del leader degli **industriali** sulle sardine, movimento che nasce dal basso in netta contrapposizione con il leader della Lega Matteo Salvini. «Non so se sono nati grazie a un tam tam mediatico, forse qualche meditazione andrebbe fatta. Ma hanno delle belle facce — il suo giudizio —. Detto questo, eccitare la piazza è facile, più difficile avanzare delle proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 novembre 2019 (modifica il 30 novembre 2019 | 08:57)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain

Le pagelle del Mereghetti: struggente Woody Allen (voto 8); ...



Lukaku e Lautaro, la coppia dove uno più uno fa tre (ed è un...



«Mio marito morto travolto da una trave, una telefonata e la...



Corriere della Sera



Mi piace

Piace a 2,6 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.



## Italia ed Europa

IMPRESE  
SUL DOPPIO  
BINARIO

di Franco Mosconi

In vista delle elezioni regionali del 26 gennaio, **Confindustria** Emilia-Romagna ha lanciato

la scorsa settimana il progetto «Traiettorie 2030» con l'obiettivo — citiamo — «di definire le priorità nel medio e lungo termine per rendere l'Emilia-Romagna una regione sempre più competitiva» (*Corriere di Bologna*, 30 novembre). L'iniziativa confindustriale è meritevole di attenzione per almeno due motivi: per il progetto in sé e perché esso può rappresentare un forte stimolo per tutta la classe dirigente del Paese. Il progetto presenta,

innanzitutto, una serie di dati, elaborati da Prometeia, che vale la pena di richiamare. Vi è, innanzitutto, la crescita economica: «Il Pil dell'Emilia-Romagna dovrebbe continuare ad avere un trend di crescita annua media positivo al 2030, dell'1,2%, maggiore rispetto alla prospettiva italiana (0,9%) e in linea con la media europea (1,3%)».

Vi sono poi i dati molto positivi sulla produzione industriale, che in regione

«dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2%, più del doppio del dato nazionale (1,9%)», e sull'export pro-capite «che è il primo nel Paese». Queste due serie di dati sono fra di loro assai interrelate: hanno a che fare con la robusta base manifatturiera dell'economia dell'Emilia-Romagna (oltre un quarto del valore aggiunto deriva dall'industria in senso stretto) che, a sua volta, genera una spiccata propensione all'export.

continua a pagina 9

## L'editoriale

Imprese  
sul doppio binario

SEGUE DALLA PRIMA

Due caratteristiche che rendono l'Emilia-Romagna assai simile, nella sua struttura economica di fondo, ai grandi Länder manifatturieri tedeschi (scala dimensionale a parte). Di più: negli anni della quarta rivoluzione industriale la forza della regione nelle produzioni meccaniche avanzate (meccatronica, packaging, automotive) — come ho già avuto modo di illustrare su queste colonne — colloca la nostra manifattura in una posizione di vantaggio rispetto ad altri sistemi produttivi regionali (il Veneto, ad esempio). L'economia internazionale è, oggi più di ieri, piena di insidie e non conviene cullarsi sugli allori. Il progetto di **Confindustria** va giustamente oltre i dati positivi per sottolineare — lo ha fatto il presidente Pietro Ferrari — «i fattori di competitività sui quali possiamo e dobbiamo fare meglio per raggiungere le regioni più sviluppate d'Europa». Alcuni esempi: «Il tasso di attività è inferiore a quello del Baden Württemberg, della Catalogna e del Rhône-Alpes»; «la spesa per ricerca e sviluppo, pur essendo la più elevata d'Italia, è meno della metà del Baden

Württemberg». Giungiamo così al secondo motivo che rende questo progetto meritevole di attenzione: il fatto che esso può rappresentare uno stimolo per tutta la classe dirigente del Paese, ben al di là dei politici e dei confini regionali. L'Italia non ha, da molti anni a questa parte, una politica industriale degna di questo nome. Ma come, si obietterà, non c'è il Piano Industria 4.0 (poi ribattezzato Impresa 4.0)? Certo, è stato (è) un piano importante e che le imprese hanno saputo utilizzare al meglio per investire nelle nuove tecnologie. Il piano, però, può e deve essere (solo) una parte di un tutto: con una buona dose di ottimismo, ipotizziamo che esso sia l'equivalente di ciò che in Germania è Plattform Industrie 4.0. Fine della storia? No, perché in quella che è saldamente la prima manifattura d'Europa si lavora continuamente — per iniziativa del ministero federale dell'Economia — intorno a una «Moderna politica industriale» che dal principio di questo 2019 ha fra i suoi principali strumenti proprio una Strategia Industriale Nazionale 2030. È da questa che stanno emergendo, in Germania, le linee guida strategiche per plasmare una politica industriale sia tedesca che della Ue. Anche noi, in Italia, avremmo bisogno di una nuova politica industriale che sappia guardare al doppio livello (nazionale ed europeo), come ha posto in rilievo Romano Prodi nei giorni scorsi parlando qui a Bologna.

Franco Mosconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL VOTO

# Regionali, le priorità degli industriali

«Siamo performanti ma non possiamo accomodarci in poltrona  
Sulla ricerca c'è un gap rispetto ad altre regioni europee» // pag. 25





VERSO IL VOTO L'ATTESA DEGLI IMPRENDITORI



Operai al lavoro. Sulla destra, in alto il candidato del centrosinistra e governatore uscente, Stefano Bonaccini, in basso la candidata del centrodestra Lucia Borgonzoni

# «Non sediamoci, ricerca in ritardo rispetto ad altre regioni europee»

Il monito di **Confindustria**: «L'Emilia-Romagna è la più performante d'Italia ma dobbiamo accelerare»  
Ecco "Traiettorie 2030" per definire le strategie dei prossimi anni. Le proposte da sottoporre ai candidati

## BOLOGNA

«Va benissimo che l'Emilia-Romagna sia in questi ultimi anni la regione più performante d'Italia, ma non possiamo accontentarci su questo tipo di poltrona. La poltrona non c'è, questa è la realtà: corriamo in un mondo veloce, ogni settimana abbiamo notizie di cambiamenti che possono diventare pazzeschi». Sprona così il presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, **Pietro Ferrari**, lanciando un nuovo progetto industriale non solo in vista delle elezioni regionali, con l'obiettivo di «contribuire alla definizione delle strategie e delle politiche regionali per i prossimi anni» verso «uno scenario al 2030». L'iniziativa, in collaborazione con Prometeia e associazioni di categoria, è stata ribattezzata Traiettorie 2030 e

verrà sottoposta ai candidati alle elezioni regionali («Oggi sono due e può darsi che domani saranno tre, speriamo non diventino 42», sorride Ferrari), anche se il respiro del progetto vuole essere appunto più ampio: «Facciamo proposte, più che chiedere cose».

In ogni caso, anche per **Confindustria** non basta rivendicare i risultati economici ottenuti fin qui in Emilia-Romagna: «Pensiamo a cosa è successo in un mese - contestualizza il numero uno degli industriali - sul tema ArcelorMittal o sul dibattito delle nazionalizzazioni. In tre anni alcuni segmenti possono letteralmente sparire, perché non sono più profittevoli. Dobbiamo lavorare a un sistema economico che abbia la capacità di recepire rapidamente questi cambiamenti dovuti alle tecnologie. E sulla ricerca, ad esempio, anche l'Emilia-Romagna ha un gap rispetto ad altre regioni europee. Su alcuni mercati non siamo competitivi, rispetto alle regioni tedesche».

## Legenda delle priorità

Segnalando allora, ai candidati presidenti in primis, che «diventa fondamentale non mettere continuamente in discussione quel che è stato fatto in passato, altrimenti tutte le volte ripartiamo da un gradino sotto invece che sopra», Ferrari entra nel merito: le priorità per lo sviluppo regionale sono legate agli ambiti benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali. Per migliorare in tutti questi capitoli, le sfide da vincere sono quelle di una demografia sfavorevole (l'invecchia-

mento continua), di un commercio internazionale incerto, dell'evoluzione tecnologica, del problema ambientale legato al cambiamento climatico.

## I confronti

Ferrari tiene molto ai numeri, anche per misurare la distanza tra l'Emilia-Romagna e il meglio d'Europa: se la produzione industriale in regione dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2%, più del doppio del dato nazionale (1,9%), mentre l'export pro capite regionale è primo nel Paese e il 10% delle imprese italiane che esportano sono emiliano-romagnole, negli ultimi 10 anni l'evoluzione del Pil per abitante risulta più debole rispetto a quello delle regioni europee più dinamiche. Il tasso di attività è inferiore a quello del Baden Württemberg, della Catalogna e del Rhone-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. La spesa emiliano-romagnola per ricerca e sviluppo, pur essendo la più alta d'Italia, è meno della metà del Baden Württemberg in rapporto al Pil. Anche il peso dei nuovi mercati è inferiore rispetto ai benchmark europei: tra i primi dieci mercati di destinazione dell'Emilia-Romagna la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg si è al 7,8%.

Ferrari conclude parlando poi della plastic tax, che in Emilia-Romagna ha fatto paura alle imprese prima delle modifiche annunciate nei giorni scorsi: «Quando le imposizioni aumentano la soddisfazione è sempre molto relativa, certamente un gran lavoro è stato fatto - ricono-

Il presidente di **Confindustria regionale**, **Pietro Ferrari**

sce l'industriale - per far sì che la tassa venisse ridotta».

## La campagna elettorale

«Noi oggi confidiamo di dare parametri, numeri e argomenti che permettano anche alla campagna elettorale di svolgersi su temi concreti. Le campagne elettorali sono diventate molto virulente, diciamo, e noi non possiamo certo accontentarci. Cerchiamo di mettere in condizione i candidati di capire quali sono le esigenze del mondo delle imprese ma anche di quello, più largo, di tutta la società».

Traiettorie 2030, premette Fer-

rari, va oltre la contingenza della competizione elettorale e «ambisce a diventare uno strumento di supporto al dibattito per contribuire alla definizione. Stiamo delineando - segnala il presidente degli industriali - una serie di proposte di intervento che presenteremo ai candidati alle elezioni regionali nel mese di gennaio. Tutte le proposte avranno un fondamento scientifico e saranno legate ad indicatori quantitativi misurabili che intendiamo verificare con continuità a partire dal 2021. Non possiamo permetterci di avere una prospettiva di breve termine».

## IL PRESIDENTE

**PIETRO FERRARI**

«Campagna virulenta. Non ci accodiamo. Da noi solo proposte concrete da sottoporre ai candidati»

## DOVE SIAMO ANCORA INDIETRO

Il tasso di attività è inferiore a quello di Baden Württemberg, Catalogna e Rhone-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati

## Lo studio

## Confindustria: una regione per giovani

La nostra regione è attrattiva per i giovani laureati ed è la quarta in Italia per la crescita di popolazione tra il 2012 e il 2019. È il capitale umano il primo approfondimento analitico (basato sui dati elaborati da Prometeia) che Confindustria Emilia-Romagna propone come spunto di riflessione in occasione delle prossime elezioni regionali. L'associazione di industriali ha infatti varato il progetto «Traiettorie 2030» insieme a tutte le associazioni industriali e Ance. «I punti di forza sulle risorse umane — afferma il vice Presidente di Confindustria regionale Corrado Beldi — sono numerosi. Siamo la quarta regione italiana per crescita della popolazione e la seconda più attrattiva per i giovani dopo la Lombardia, ma diventiamo la prima per attrattività in rapporto alla popolazione. È la seconda regione nel Paese per incidenza di giovani in possesso di laurea (a pari merito con il Friuli) e tra quelle con la più bassa quota di giovani neet che non studiano e non lavorano. Abbiamo però — aggiunge — alcune aree su cui occorre porre attenzione. La popolazione emiliano-romagnola è strutturalmente più anziana della media nazionale e di Veneto e Lombardia. L'età media è superiore rispetto a quella del Baden-Württemberg e del Rhône-Alpes rispettivamente di 3 e 7 anni. L'incidenza dei giovani laureati è inferiore alla media europea (-6,3) e i laureati in ambito scientifico sono il 21% contro il 36% della Germania. Il saldo migratorio dei giovani istruiti è positivo solo per la componente interna (+56.501), mentre è negativo il saldo con l'estero (-7.395)». Anche su questo si gioca il futuro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Confindustria Capitale umano, una priorità per lo sviluppo dell'economia regionale

**Il vicepresidente Beldi: «Siamo la seconda regione per incidenza di giovani laureati»**

■ Il progetto Traiettorie 2030, che individua le priorità nel medio e lungo termine per rendere l'Emilia-Romagna una regione sempre più competitiva, promosso da Confindustria Emilia Romagna, insieme a tutte le associazioni industriali dell'Emilia-Romagna, Ance Emilia-Romagna e Confindustria Ceramica, si basa su un lavoro di analisi scientifica di Prometeia. «Per valutare dove siamo oggi e la distanza delle regioni leader nel confronto nazionale ed europeo premette il presidente **Pietro Ferrari** abbiamo individuato alcune priorità per lo sviluppo su cui la

Regione potrà giocare un ruolo determinante: capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali, benessere economico e qualità della vita». In quest'ottica sono stati analizzati i dati relativi al capitale umano.

«I punti di forza dell'Emilia-Romagna sulle risorse umane spiega il vicepresidente di Confindustria regionale **Corrado Beldi** sono numerosi. Siamo la quarta regione italiana per crescita della popolazione dal 2012 al 2019 e la seconda più attrattiva per i giovani dopo la Lombardia, ma diventiamo la prima per attrattività in rapporto alla popolazione. L'Emi-

lia-Romagna è la seconda regione nel Paese per incidenza di giovani in possesso di laurea (a pari merito con il Friuli Venezia Giulia) e tra quelle con la più bassa quota di giovani Neet che non studiano e non lavorano».

«Abbiamo però aggiunge Beldi alcune aree su cui occorre porre attenzione. La popolazione emiliano-romagnola è strutturalmente più anziana della media nazionale e di Veneto e Lombardia. L'età media è superiore rispetto a quella del BadenWuerttemberg e del Rhône-Alpes rispettivamente di 3 e 7 anni. L'incidenza dei giovani laureati è

inferiore alla media europea (-6,3) e i laureati in ambito scientifico (Stem) sono il 21% contro il 36% della Germania. Il saldo migratorio dei giovani istruiti è positivo solo per la componente interna (+56.501), mentre è negativo il saldo con l'estero (-7.395)».

«Per questo e per gli altri temi conclude il presidente Ferraristiamo definendo una serie di proposte di intervento che presenteremo ai candidati alle elezioni regionali gennaio 2020, partendo dall'analisi dei dati e degli indicatori». Sul sito [www.confind.emr.it](http://www.confind.emr.it) sono disponibili il video e i materiali di approfondimento sul tema capitale umano.

**r.eco.**



# Innovazione, l'Emilia è prima Confindustria: ma non basta

I dati di «Traiettorie 2030»: lo sviluppo è sostenuto dalle imprese (76%)

## La vicenda

● «Traiettorie 2030» è il progetto stilato da Confindustria Emilia-Romagna insieme a tutte le associazioni industriali della regione. Ance e Confindustria Ceramica per sollecitare i candidati alla presidenza della Regione sui temi economici

● Tra le altre cose si rileva che Siamo la seconda regione in quanto a brevetti industriali e il 15% dei brevetti 4.0 a livello nazionale appartiene ad imprese emiliano-romagnole.

Se l'Emilia-Romagna è già la seconda regione in Italia per propensione alla brevettazione dopo la Lombardia e, in particolare nel settore dell'ingegneria meccanica, ha un'alta propensione all'innovazione, questo contesto economico può essere solo valorizzato. Nel nuovo approfondimento diffuso da Confindustria Emilia-Romagna nell'ambito del progetto «Traiettorie 2030», la nostra regione risulta la prima in Italia per investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo con una spesa del 2% del Pil ma inferiore a quella delle regioni europee più competitive (4,9% Baden-Württemberg, 2,9% Rhône-Alpes, 2,9% Ile-de-France). Da qui la sollecitazione degli industriali alla politica, ad affrontare insieme le sfide da qui al 2030, in vista delle scadenze elettorali «per essere una regione sempre più attrattiva e competitiva». Capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali, benessere economico e qualità della vita sono dunque le priorità su cui si concentrano le suggestioni di «Traiettorie 2030» stilato da Confindustria Emilia-Romagna insieme a tutte le associazioni industriali della regione, Ance Emilia-Romagna e Confindustria Ceramica con la collaborazione scientifica di Prometeia.

«Di particolare rilievo — puntualizza il presidente di Confindustria Pietro Ferrari — è il tema imprese e innovazione, per il quale la nostra si-

tuazione è nettamente superiore alla media italiana. L'Emilia-Romagna è leader in Italia per spesa in ricerca e innovazione, a cui dedica il 2% del Pil contro la media nazionale dell'1,3%, con un contributo dominante delle imprese, pari al 76%, rispetto ad Università ed istituzioni pubbliche. Siamo la seconda regione quanto a brevetti industriali e il 15% dei brevetti 4.0 a livello nazionale appartiene ad imprese emiliano-romagnole. Siamo la quarta regio-

ne per fatturato del sistema delle imprese a livello nazionale (9,5%). Le nostre aziende hanno una forte resilienza, con un'età media di 25 anni, superiore ai benchmark italiani».

Vengono rilevate però alcune aree su cui si ritiene necessario porre l'attenzione per mettere le basi di un'ulteriore crescita. Nel nostro territorio, spiega sempre Ferrari «convivono imprese in forte crescita (31% del totale), con molte altre (24%) che hanno visto con-

trarsi l'attività nel triennio 2015-2017. Inoltre, l'attività brevettuale risulta poco dinamica in alcune aree tecnologiche strategiche come quelle legate all'innovation technology e alla comunicazione digitale». Proposte più concrete per affrontare questi ed altri nodi strategici verranno definite in un secondo tempo e sottoposte ai candidati alla presidenza della Regione.

**Luciana Cavina**  
luciana.cavina@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2%

È la percentuale di Pil spesa dalle imprese del territorio per ricerca e sviluppo contro l'1,3% della media nazionale





## Confindustria Al centro di Traiettorie 2030 l'innovazione regionale

■ Capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali, benessere economico e qualità della vita sono le priorità su cui si concentra il progetto Traiettorie 2030. Lo sviluppo dell'Emilia Romagna, lanciato in vista delle prossime elezioni da Confindustria Emilia-Romagna insieme a tutte le associazioni industriali della regione, Ance Emilia-Romagna e Confindustria Ceramica.

«Di particolare rilievo spiega il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari è il tema imprese e innovazione, per il quale la nostra situazione è nettamente superiore alla media italiana. L'Emilia-Romagna è leader in Italia per spesa in ricerca e innovazione, a cui dedica il 2% del Pil contro la media nazionale dell'1,3%, con un contributo dominante delle imprese,

pari al 76%, rispetto ad Università ed istituzioni pubbliche. Siamo la seconda regione quanto a brevetti industriali e il 15% dei brevetti 4.0 a livello nazionale appartiene ad imprese emiliano-romagnole (siamo secondi solo alla Lombardia). Siamo la quarta regione per fatturato del sistema delle imprese a livello nazionale (9,5%). Le nostre aziende hanno una forte resilienza, con un'età media di 25 anni, superiore ai benchmark italiani».

Ci sono anche alcune aree su cui è necessario porre l'attenzione per mettere le basi di un ulteriore sviluppo futuro della regione. «In Emilia-Romagna sottolinea Ferrari convivono imprese in forte crescita (31% del totale), con molte altre (24%) che hanno visto contrarsi l'attività nel triennio 2015-2017».

**r.eco.**



## LE IMPRESE

Priorità export  
Confindustria  
lancia la terza  
«Traiettorie»

L'internazionalizzazione è una priorità. L'export emiliano-romagnolo, che vale il 10% sui dati nazionali, è una forza che va ancora più valorizzata. Ecco le indicazioni del progetto di Confindustria Traiettorie 2030.

a pagina 11 Cavina

# «Nuovi mercati da conquistare» Confindustria punta all'export

Solo il 5% delle imprese esporta direttamente. Le indicazioni di «Traiettorie 2030»

L'export in Emilia-Romagna è decisamente un punto di forza per l'economia. Ma può ancora migliorare. Perché, in sostanza, la vocazione all'internazionalizzazione delle nostre imprese è sentita con più urgenza rispetto agli effettivi risultati. E solo il 5% delle oltre 22 mila industrie che commerciano con l'estero importa direttamente. Ad ogni modo, l'export emiliano-romagnolo corrisponde al 10% delle esportazioni nazionali, con un valore medio superiore alla Lombardia e al Veneto. A suggerire attenzione alle nostre eccellenze è il nuovo approfondimento del progetto «Traiettorie 2030», fir-

mato dalle associazioni confindustriali della regione (con la collaborazione scientifica di Prometeia) in occasione delle imminenti elezioni amministrative.

«La nostra regione — va nel dettaglio il vice presidente di Confindustria Emilia-Romagna Alessandro Curti — presenta diversi punti di forza sul piano delle reti internazionali. È nella top ten delle regioni europee per dimensione dell'export e la terza tra le principali aree manifatturiere quanto a performance negli ultimi cinque anni. Quasi cinquemila nostre imprese detengono partecipazioni all'estero, mentre circa mille so-

no partecipate da aziende estere. I quattro principali settori produttivi (meccanica, moda, agroalimentare, auto e moto) rappresentano il 60% dell'export regionale». Ma ci sono alcuni aspetti, su cui gli industriali pongono l'attenzione. Oltre al fatto che una bassa percentuale di imprese



Curti

**Ci sono molti punti di forza  
sulle reti internazionali**

esporta direttamente, «le esportazioni — rileva Curti — sono molto concentrate dal punto di vista geografico, specie in Germania, Francia e Usa, mentre il ruolo della Cina e degli altri nuovi mercati è minore rispetto alle regioni europee avanzate. Il numero di imprese estere partecipate da aziende dell'Emilia-Romagna è inferiore rispetto al Veneto e della Lombardia». Una più ampia apertura al mondo, in particolare in sinergia con il resto d'Europa, sembra dunque l'indicazione di Confindustria.

**Luciana Cavina**  
luciana.cavina@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

80%

È questa la percentuale di imprese che controllano gruppi italiani

10%

È il peso dell'export emiliano su quello nazionale





## Confindustria In regione esportano oltre 22mila imprese

■ Export e internazionalizzazione sono un fattore vincente per l'Emilia-Romagna: oltre 22 mila imprese esportano, pari al 10% a livello nazionale, con un valore medio di export superiore alla Lombardia e al Veneto. Le reti internazionali, insieme a capitale umano, imprese e innovazione, benessere economico e qualità della vita, rappresentano le priorità individuate dal progetto «Traiettorie 2030» promosso da Confindustria Emilia-Romagna insieme alle associazioni industriali della regione, Ance Emilia-Romagna e Confindustria Ceramica e con la collaborazione scientifica di Prometeia, definisce le priorità strategiche nel medio e lungo termine per rendere l'Emilia-Romagna una regione sempre più competitiva. «La nostra regione dichiara il vice presidente di Confindustria Emilia-Romagna Alessandro Curtipresenta diversi punti di forza sul piano delle reti internazionali. È nella top ten delle regioni europee per dimensione dell'export e la terza tra le principali aree manifatturiere. Quasi cinquemila nostre imprese detengono partecipazioni all'estero, mentre circa mille sono partecipate da aziende estere. I 4 principali settori (meccanica, moda, agroalimentare, auto e moto) rappresentano il 60% dell'export regionale. Solo il 5% del totale delle imprese emiliano-romagnole esporta direttamente. Le esportazioni sono concentrate dal punto di vista geografico, specie in Germania, Francia e Usa, mentre il ruolo della Cina e degli altri nuovi mercati è minore rispetto alle regioni europee avanzate oggetto dell'analisi. Il numero di imprese estere partecipate da aziende dell'Emilia-Romagna è inferiore rispetto a Veneto e Lombardia».

**r.eco.**



# “Traiettorie” sul 2030 «Un pacchetto di idee e la voglia di crescere»

## CONFINDUSTRIA PRESENTA PROPOSTE AI CANDIDATI IN CORSA PER LE REGIONALI

### PIACENZA

● Alla fine di questo mese si terranno le elezioni regionali verso le quali Confindustria Emilia-Romagna si sta avvicinando con un percorso iniziato già prima dell'estate. «La nostra regione - sottolinea il presidente **Alberto Rota (Confindustria Piacenza)** - ha un trend di crescita del Pil superiore a quello dell'Italia e in linea con quello medio europeo. Le proiezioni al 2030 ci dicono che questa tendenza dovrebbe continuare con un ritmo dell'1,2 per cento, in linea con la media europea dell'1,3 per cento e maggiore rispetto alla prospettiva italiana che dovrebbe assestarsi sullo 0,9 per cento». La produzione industriale in **Emilia-Romagna** dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2 per cento, più del doppio del dato nazionale (1,9 per cento). L'export pro capite è primo nel Paese e il 10 per cento delle imprese italiane che esportano sono in **Emilia-Romagna**.

«Poiché vogliamo continuare a guardare al futuro con un approccio positivo e dobbiamo porci obiettivi sempre più elevati - prosegue Rota - crediamo che sia necessario mettere in campo politiche che tendano verso obiettivi di crescita a medio-lungo termine. Con l'importante supporto di Pro-

meteia, abbiamo lavorato per individuare alcuni fattori di competitività sui quali possiamo e dobbiamo fare meglio per rendere **l'Emilia-Romagna** una regione sempre più competitiva».

Ne è scaturito il documento “Traiettorie 2030 > Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna” con il quale sono state individuate le priorità nel medio e lungo termine.

«Il nostro obiettivo è stato quello di andare oltre la contingenza della competizione elettorale, fornendo un concreto strumento di sup-

porto al dibattito per contribuire alla definizione delle strategie e delle politiche regionali per i prossimi anni. Ci sono elementi che avranno un impatto diretto sulla nostra società, sulla vita delle imprese e delle persone».

Rota elenca: l'andamento demografico non favorevole, che rischia di penalizzare sempre di più le aree più avanzate d'Europa; il commercio internazionale, influenzato da un contesto geopolitico in cui regnano incertezza, dazi e guerre commerciali, con un impatto forte in un territorio vocato all'export come quello emiliano-romagnolo; l'evoluzione tecnologica che, rivoluzionando la società, le imprese e i modelli di consumo, richiede investimenti adeguati e capitale umano competente; la sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico, che avranno un impatto capillare sull'economia e impongono obiettivi ambiziosi e nuove sfide al nostro sistema produttivo. «Partendo da questi fattori chiave - continua Rota - abbiamo individuato alcune priorità per lo sviluppo sui quali la Regione potrà giocare un ruolo determinante: benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali. Per ognuno di questi temi abbiamo elaborato proposte di intervento che saran-

no presentate ai candidati alle elezioni regionali proprio in questi giorni. Tutte le proposte avranno un fondamento scientifico e saranno legate ad indicatori quantitativi misurabili che intendiamo verificare con continuità a partire dal 2021. Non possiamo permetterci di avere una prospettiva di breve termine».

Si ha la consapevolezza che le politiche e le azioni avviate oggi per affrontare questi temi daranno risultati concreti tra 5, 10 o 20 anni. «Abbiamo bisogno di obiettivi condivisi di medio-lungo termine e di un lavoro continuo e coerente da parte delle imprese e delle istituzioni. Su di essi chiederemo condivisione e determinazione al futuro governo della Regione».



**La regione è forte,  
ma dobbiamo porci  
obiettivi più elevati»  
(Alberto Rota)**



**Dalla demografia  
all'innovazione,  
azioni strategiche  
per il futuro»**





Secondo da destra, **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia Romagna** ad un recente consiglio di **Confindustria Piacenza**

**Le imprese in rete**

**"Traiettorie" sul 2030**  
«Un pacchetto di idee e la voglia di crescere»

CONFINDUSTRIA PRESENTA PROPOSTE AL CANDIDATO IN CORSA PER I PROSSIMI GIORNI

CONFERENZA DI STAMPA

Con il progetto "Traiettorie" Confindustria presenta un pacchetto di idee e la voglia di crescere. Il progetto è stato presentato al candidato per i prossimi giorni.

**SVILUPPARE BUSINESS NEGLI U.S.A.**  
Presentazione del progetto **DATA - Trade 2020**

14 gennaio 2020 - ore 14.30  
21 gennaio 2020 - ore 15.30

**La "fame" di tecnici**  
«Ragazzi ecco le vie per un lavoro sicuro»

CONFINDUSTRIA PIAZZA

**INCOTERMS (E NON SOLO)**  
ULTIME NOVITÀ LOGISTICHE E SULLE OPERAZIONI COMERCIALI

21 GENNAIO 2020 ALLE ORE 9.30  
presso la Sala Conferenze di Confindustria Piacenza



## Verso le Regionali

# L'Emilia Valley mette il suo voto nell'urna per le imprese il nemico è la burocrazia

MARCO BETTAZZI, BOLOGNA

Da **Confindustria** all'Alleanza delle Cooperative passando per gli artigiani: tutti hanno presentato libri bianchi ed elenchi di priorità. L'obiettivo: rilanciare la crescita

“Oggi do un bell'8+ a tutti». **Pietro Ferrari**, leader degli **industriali** emiliani, venerdì è stato diplomatico. Ha incontrato assieme ai presidenti di tutte le territoriali e delle categorie i tre principali candidati alla presidenza **dell'Emilia-Romagna**, sottoponendoli uno alla volta a una specie di esame: c'erano **Stefano Bonaccini** (centrosinistra), Lucia Borgonzoni (centrodestra) e Simone Benini (M5s). E forse non poteva che essere ecumenico, visto che le elezioni del 26 gennaio sono le più incerte della storia recente della regione.

L'interrogazione fatta dagli **industriali** agli aspiranti presidenti non è del resto un caso isolato. In queste settimane si sono moltiplicati gli incontri e le assemblee, ma anche le proposte, i libri bianchi e i programmi avanzati dalle associazioni agli schieramenti in campo, per metterli alla prova e indirizzare la politica della futura giunta regionale. Anche perché l'economia è spesso “scesa in campo” in questa campagna elettorale. Il presidente uscente, **Bonaccini**, ha richiamato a ogni comizio i primati **dell'Emilia-Romagna**. Dal Pil, che nel 2019 dovrebbe vedere la regione «locomotiva» in Italia, pur con una crescita dello 0,5%, alle esportazioni, cresciute del 26% tra 2014 e 2019, più di Lombardia e Veneto, fino alla disoccupazione, scesa dal 9 al 5% circa.

**LE PROPOSTE DELLE ASSOCIAZIONI**  
In suo soccorso è arrivato anche il

ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che mercoledì ha detto che **l'Emilia-Romagna** è «un passo avanti» e «una delle regioni meglio amministrate d'Europa». Mentre sull'altro fronte la Borgonzoni ha avuto gioco facile richiamando a più riprese l'inserimento di plastic e sugar tax da parte del governo, due imposte che hanno fatto saltare sulla sedia molti **imprenditori** emiliani e sono poi state modificate in corso d'opera.

Proprio per mantenere i primati raggiunti in questi anni, ogni associazione ha lanciato le sue proposte. **Confindustria** ha messo sul piatto “Traiettorie 2030”, un progetto sviluppato con Prometeia «per favorire un dibattito informato» su alcuni argomenti cruciali, con cui avanza 14 proposte su quattro pilastri: benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione e reti internazionali. Si chiedono interventi per semplificare la burocrazia, sostenere gli investimenti, ridurre il gap tra formazione regionale e richiesta di personale tecnico delle imprese, potenziare la rete informatica, sostenere l'export delle aziende. «Dobbiamo fare **dell'Emilia-Romagna** la prima regione d'Europa», ha detto, finendo l'interrogatorio ai candidati, il presidente Ferrari.

L'Alleanza delle cooperative (le cui associate in regione contano 240mila lavoratori) ha giudicato positivamente il lavoro della giunta uscente e chiesto «continuità» su alcuni temi, come quel Patto per il lavoro firmato da tutte le categorie, compresi i sindacati, che è stato voluto da **Bonaccini** e ha guidato l'economia attraverso la crisi. Ma si è anche detta pronta a confrontarsi con chiunque vincerà («Non abbiamo candidati di bandiera», invitando però tutti i suoi 2,5 milioni di soci ad andare a votare. «Le coop valgono il 10% del Pil regionale, chiediamo il riconoscimento del nostro ruolo», ha detto il presidente di turno dell'Alleanza, Massimo Mota (Agci), assieme ai vice Francesco Milza (Confcooperative) e Giovanni Monti (Legacoop). E ha accompagnato

gli incontri con proposte ad ampio spettro, dall'organizzazione istituzionale alle attività produttive, passando per rifiuti, welfare e ambiente. Confartigianato ha invece consegnato ai candidati un “libro bianco” con alcuni punti fermi.

### APPALTI A KM ZERO

«Chiediamo norme a misura delle piccole imprese, che rappresentano il 98% del nostro tessuto economico - spiega Marco Granelli, presidente regionale - E poi ancora meno burocrazia, il sostegno della Regione per favorire il credito ai piccoli **imprenditori**, interventi per favorire la digitalizzazione e appalti a chilometri zero. Ma anche infrastrutture e aiuti alle zone montane». Per chi votano gli artigiani? «Ci vorrebbe la palla di vetro», scherza Granelli, che riconosce comunque che con la giunta uscente hanno «sempre dialogato apertamente». La Cna riunirà oggi tutti e sette i candidati presidenti, in un'assemblea dove presenterà un documento con le priorità emerse dalle botteghe artigiane. «Dalla burocrazia alla fiscalità, dall'abusivismo al credito», sottolinea il presidente, Dario Costantini.

In casa Coldiretti invece sono per ora sfilati sia **Bonaccini** che Borgonzoni, incalzati su alcuni temi chiave per gli agricoltori, che hanno anche stilato 18 proposte concrete: dai danni provocati dalla fauna selvatica alla semplificazione burocratica, dagli incentivi ai giovani agricoltori all'attenzione per l'Appennino. E ancora il sostegno alla zootecnia, la gestione attenta delle risorse idriche, il sostegno al comparto dello zucchero e gli aiuti per rispondere all'emergenza della cimice asiatica. Le richieste, insomma, non mancano. Ora spetta ai vincitori metterle in pratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pietro Ferrari**  
presidente  
**Confindustria**  
**Emilia Romagna**



**Massimo Mota**  
Presidente  
Alleanza Coop  
**Emilia Romagna**



**Marco Granelli**  
presidente  
Confartigianato  
**Emilia Romagna**



## I numeri

**SOLO ALIMENTARE E MOBILI SI SALVANO DALLA FRENATA DELL'INDUSTRIA EMILIANA**  
FATTURATI E ORDINI DEI PRIMI NOVE MESI DEL 2019

| VAR. % I - III TRIM. 2019 SU STESSO PERIODO 2018 | FATTURATO | ORDINI |
|--------------------------------------------------|-----------|--------|
| <b>EMILIA ROMAGNA</b>                            | -1,0      | -1,8   |
| Settore                                          |           |        |
| INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE             | 1,4       | 0,6    |
| TESSILI, ABBIGLIAMENTO, CUIOIO E CALZATURE       | -4,3      | -4,5   |
| INDUSTRIE DEL LEGNO E DEL MOBILE                 | 0,4       | 1,4    |
| TRATTAMENTO METALLI E MINERALI METALLIFERI       | -2,3      | -2,7   |
| MECCANICA, ELETTRONICA E MEZZI DI TRASPORTO      | -1,0      | -2,5   |
| ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE                   | 0,1       | -0,4   |

FONTE: UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA



1 Un'impresa del settore dell'automazione uno dei punti di forza dell'industria emiliana





Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

CORRIERE TV / POLITICA

## Borgonzoni: «Stefano, vogliono che ci tocchiamo la manina» e Bonaccini la bacia

LINK | #

EMBED

EMAIL 

Siparietto in casa **Confindustria** Emilia-Romagna, a Bologna, tra il governatore **Stefano Bonaccini** e la candidata alla Presidenza del centrodestra, Lucia Borgonzoni. - *Corriere di Bologna* / *Corriere Tv*

Siparietto in casa **Confindustria Emilia-Romagna**, a Bologna, tra il governatore **Stefano Bonaccini** e la candidata alla Presidenza del centrodestra, Lucia Borgonzoni. I due si stavano avvicinando al tavolo degli **industriali**, che hanno presentato ai principali candidati alla Regionali le loro priorità, senza incontrarsi. Ma i padroni di casa hanno fatto in modo che l'incontro avvenisse, con tanto di bacio. «**Stefano** vogliono che ci tocchiamo la manina», ha scherzato Borgonzoni. Mentre il presidente regionale degli **industriali** **Pietro Ferrari** non ha rinunciato anche lui alla battuta: «Io però **Stefano** non lo bacio...» (Francesco Rosano)



POLITICA

Borgonzoni: «Stefano, vogliono che ci tocchiamo la manina» e

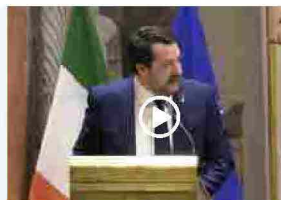
17 gennaio 2020



POLITICA

Gregoretto, Giunta immunità decide il 20 gennaio. Polemica su

17 gennaio 2020



POLITICA

Nucleare in Iran, Salvini: «Trump unico che può condurre trattative per

17 gennaio 2020

## I PIÙ VISTI



«Il cantante mascherato», la Corea del Sud invade gli...

15 gennaio 2020



Sanremo, le 11 donne dell'Ariston: da Rula Jabreal a...

14 gennaio 2020



Mafia, l'odissea dei beni confiscati e la mappa dei 17...

15 gennaio 2020

YOU reporter





SIPARIETTO A BOLOGNA

## E Bonaccini bacia la Borgonzoni

I due candidati governatori in Emilia Romagna si incontrano da Confindustria Emilia-Romagna, a Bologna, e nasce una gag. In un video pubblicato dal Corriere della Sera, si vede la candidata del centrodestra Lucia Borgonzoni chiamare lo sfidante dem Stefano Bonaccini: «Stefano, vogliono che ci tocchiamo la manina». Arriva allora Bonaccini che, assecondando la richiesta dei padroni di casa, accoglie l'invito di Borgonzoni e la bacia. Sullo sfondo c'è anche il presidente regionale degli industriali Pietro Ferrari, al quale Bonaccini si rivolge in tono scherzoso: «No no, non lo bacio Ferrari»



Benini, Borgonzoni e Bonaccini hanno incontrato anche Confcommercio

# I candidati promossi all'esame degli industriali

Ma Ferrari (Confindustria Emilia-Romagna) frena sull'ipotesi di azzeramento dell'Irap e sul Passante sud

di Luca Orsi

**Esame** di **Confindustria** superato. Tre candidati alla presidenza della Regione – Simone Benini (M5s), Lucia Borgonzoni (centro-destra) e **Stefano Bonaccini** (centrosinistra) – hanno affrontato ieri, uno alla volta, la 'commissione' d'esame degli imprenditori. **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, non si sbilancia: «Otto politico a tutti. Anzi, otto più». Sul tavolo, il progetto 'Traiettorie 2030', le proposte del mondo delle imprese in vista dell'avvio della nuova legislatura regionale. Invecchiamento della popolazione, scolarizzazione e natalità, precisa Ferrari, «sono i tre elementi sui quali una buona politica può ridurre il gap che l'**Emilia-Romagna** ha nei confronti di altre regioni europee».



Lucia Borgonzoni e Stefano Bonaccini nella sede di **Confindustria Emilia-Romagna**

**Si parla** anche, va da sé, di tasse. Azzerare l'Irap, come propone la Borgonzoni, «credo non sia tecnicamente possibile», frena Ferrari. «Portare una riduzione credo di sì». In tema di infrastrutture, Ferrari spinge per il Passante di mezzo, che il centro-destra vuole stoppare per fare

un nuovo progetto a sud. «Non vorrei trovarmi nella malaugurata condizione che i miei nipoti non vedessero il Passante», avverte il leader degli **industriali**. Ferrari chiede al futuro presidente della Regione di puntare in alto: «Siamo fra le regioni più performanti d'Italia, non basta.

Dobbiamo diventare la prima regione d'Europa». I tre candidati hanno poi incontrato Confcommercio regionale. «Chiediamo riforme coraggiose per il commercio – afferma il presidente Enrico Postacchini – che sappiano sostenere e incentivare un settore in fortissima evoluzione e che sta vivendo anni di crisi».

**Giovedì sera**, a Pianoro, **Bonaccini** – governatore uscente – ha avuto un incontro pubblico con Maurizio Marchesini. L'imprenditore ha riconosciuto la capacità della Regione «di spendere bene tutti i fondi europei». Si è detto «preoccupato dalle semplificazioni che sento sull'Europa» e ha espresso il timore che, con il voto del 26 gennaio, «si interrompa un processo virtuoso che ha portato in regione investimenti senza precedenti. Prima di rinunciarci, pensiamoci bene».



**Stefano Bonaccini** (a sinistra) e Maurizio Marchesini a Pianoro

**MARCHESINI**

**«Spero che il voto non interrompa un processo virtuoso che ha portato qui investimenti senza precedenti»**





FERRARI: «8 POLITICO»

## Candidati all'esame di Confindustria

a pagina 3

# L'esame degli industriali: «Otto politico ai candidati»

Faccia a faccia di quattro ore. **Bonaccini**: «Con me grandi convergenze»

Alla fine **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria** Emilia-Romagna, indossa le vesti del professore magnanimo. E l'otto politico per tutti, annunciato ancor prima di mettere sotto esame i tre principali sfidanti per la Presidenza della Regione (Simone Benini, Lucia Borgonzoni e **Stefano Bonaccini**, in rigoroso ordine di arrivo), diventa addirittura «otto più». Ma dopo oltre quattro ore di stress test ai candidati, con i duellanti **Bonaccini** e Borgonzoni «costretti» alla stretta di mano con bacio dai padroni di casa, è evidente che su diversi fronti, a partire dalle infrastrutture e le tasse, i vertici industriali emiliano-romagnoli e la senatrice leghista hanno idee decisamente diverse.

L'effetto commissione d'esame, con i singoli candidati testati a porte chiuse, è solo parzialmente smorzato dal fatto



**Il bacio**  
Fra **Bonaccini** e Borgonzoni, sotto Benini

che al fianco dei tre esaminandi siedono anche Ferrari e il direttore di **Confindustria** Emilia-Romagna, Luca Rossi. Ad ascoltare e interrogare i candidati, c'è il resto del Consiglio di presidenza e una folta rappresentanza delle cinque associazioni territoriali di **Confindustria**. Lo studio preparato insieme con Prometeia, e inviato nei giorni scorsi ai candidati, indi-

ca la strada: «Traiettorie 2030: lo sviluppo dell'Emilia-Romagna». L'obiettivo? Ambizioso. «L'Emilia-Romagna deve diventare la prima regione d'Europa», dice Ferrari: «Non vogliamo dettare l'agenda, ma dare un indirizzo condiviso e coeso che abbia uno sviluppo decennale».

«È un'apertura di dialogo», commenta Benini, che riconosce però i punti di distanza: «Loro chiedono grandi infrastrutture, noi abbiamo bocciato il Prit (Piano regionale integrato dei trasporti, ndr) e i suoi 24 miliardi che finanzia le sostenibilità con poche centinaia di milioni». Di fronte agli industriali Borgonzoni rilancia alcuni suoi cavalli di battaglia: sburocratizzazione, azzeramento dell'Irap per chi forma e assume, riapertura dei punti nascita. Le chiedono del ruolo del privato nella sanità: «Può

dare un grosso contributo, deve essere valorizzato». Sulle infrastrutture, però, le visioni restano lontane. «Il Passante di mezzo non è la soluzione. Serve il Passante Sud — dice la leghista — l'ho detto chiaramente». «Non vorrei trovarmi nella malaugurata condizione che i miei nipoti non vedano il Passante...», dice Ferrari a proposito dell'ipotesi a Sud. E l'azzeramento dell'Irap per chi assume? «Non credo sia tecnicamente possibile. Una riduzione sì». **Bonaccini**, che con gli industriali ha combattuto lo scorso anno una battaglia pro infrastrutture contro il governo Lega-M5S, ostenta serenità: «Un incontro molto positivo. Non contano i «voti», dati qui anche per *gentlemen's agreement*, ho visto grandi convergenze su tante cose».

**Francesco Rosano**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



# Confindustria e Lucia separati dal Passante sud

I candidati all'esame degli industriali. La ministra De Micheli: «La leghista non sa di cosa parla»  
**Bonaccini:** «Molte convergenze sui programmi». Benini, M5s: «Bene le idee sull'ambiente»

di **Marco Bettazzi**

Il voto finale è uguale per tutti: otto più. Ma nonostante il giudizio ecumenico qualche appunto **Pietro Ferrari**, leader degli industriali, lo fa lo stesso. **Confindustria** ieri ha fatto una specie di «esame» ai tre principali candidati alla presidenza della Regione. Davanti ai presidenti delle Confindustrie provinciali e di alcune categorie sono sfilati uno dopo l'altro Simone Benini (M5s), Lucia Borgonzoni (centrodestra) e **Stefano Bonaccini** (centrosinistra). E su alcuni temi gli industriali non demordono. Come le infrastrutture e il Passante di Bologna. «Non vorrei che nemmeno i miei nipoti riescano a vedere il Passante», ha detto Ferrari, a proposito della proposta di Borgonzoni, che insiste sulla variante a Sud della bretella autostradale.

Secondo la candidata leghista il progetto attuale del Passante di Mezzo «non è una soluzione



▲ **Presidente**  
**Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**

tiva», perché contribuirebbe a bloccare ulteriormente la Tangenziale senza risolvere i problemi. «Per noi l'ipotesi migliore è quella del Passante Sud», insiste. Ferrari, però, non si scalda. «Io sono nato nel 1955 e già allora si parlava della Campogalliano-Sassuolo, che ancora non c'è», racconta. Sul tema interviene anche il ministro alle Infrastrutture Paola De Micheli, ieri a Bologna per un incontro della Cgil. «Borgonzoni non ha idea di cosa sta parlando - ha detto - Sul piano amministrativo non credo ci siano tantissimi spazi per rimettere in discussione tutto quanto. Sul piano politico è una delle dichiarazioni peggiori della candidata leghista».

Nel suo colloquio, Borgonzoni ha anche rilanciato la sua proposta di una Regione «tax free», con l'azzeramento dell'Irpef e dell'Irap alle imprese che assumono giovani. «In Veneto è così», spiega lei. «Azzerare l'Irap credo che tecnicamente non sia possibile, mentre ridurla è possibile», sottolinea Ferrari, invitando

poi ad andare avanti sull'autonomia regionale, anche se preferirebbe cambiarle nome, «per non fare confusione». Poi, richiamando i temi di «Traiettorie 2030», lo studio consegnato ai candidati che immagina il futuro del territorio, rilancia: «Dobbiamo fare dell'Emilia-Romagna la prima regione d'Europa».

Benini nel suo intervento ha parlato di trivelle e si è detto orgoglioso per il reddito di cittadinanza. «Ho apprezzato la volontà di dialogo e il focus sulla riconversione ecologica ambientale», spiega all'uscita il grillino, mentre la leghista ha insistito sul «modello Lombardia» e sull'aiuto che il privato può dare in sanità («Anche l'Emilia-Romagna si appoggia già al privato, in questi giorni ho sentito cose che gridano vendetta», spiega). **Bonaccini** invece ha trovato «molte convergenze» del suo programma con lo studio di **Confindustria**. «Anche io voglio fare subito un Patto per il lavoro che guardi al 2030, dobbiamo avere lo sguardo lungo», spiega.





# Confindustria «Sostenibilità e innovazione per le imprese»

Gli industriali hanno presentato a tre candidati presidenti 14 proposte per lo sviluppo del presidente regionale Ferrari: «Vogliamo contribuire a una visione di lungo termine»

■ Confindustria Emilia-Romagna ha lanciato, insieme a tutte le associazioni industriali dell'Emilia-Romagna, Ance Emilia-Romagna e Confindustria Ceramica, il progetto «Traiettorie 2030 - Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna», per favorire un dibattito informato sulle prospettive di sviluppo sostenibile della regione, individuare le priorità di intervento e proposte di politiche regionali di medio lungo termine.

«Abbiamo presentato ai candidati alla presidenza della Regione Simone Benini, Stefano Bonaccini e Lucia Borgonzoni ha dichiarato il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari - le proposte del mondo delle imprese in vista dell'avvio della nuova legislatura regionale e della programmazione comunitaria 2021-27, nell'ottica di sottolineare la volontà delle imprese di contribuire alla costruzione di una visione di sviluppo regionale. La visione di lungo termine proposta dalle imprese per l'Emilia-Romagna - aggiunge il presidente Ferrari - è quella di un territorio che deve diventare, all'orizzonte 2030, un punto di riferimento europeo in termini di coerenza tra stile di vita dei cittadini e modello economico. Un modello sostenibile, orientato all'innovazione e all'internazionalizzazione, in una regione che è riuscita a trasformare le attuali best practices in standard diffusi in tutto il territorio».

Il percorso di analisi, realizzato dal sistema Confindustria con la consulenza scientifica di Prometeia, ha delineato la situazione attuale dell'Emilia-Romagna, comparata rispetto alle aree italiane ed europee più avanzate, e le prospettive da qui al 2030.

Le variabili chiave che influenzeranno lo sviluppo dell'Emilia-Romagna individuate dal progetto sono dieci: le tendenze demografiche, il cambiamento climatico, gli shock geopolitici, la regolamentazione, i nuovi concorrenti, i nuovi modelli di business, i digital enablers, università e ricerca e sviluppo, capitale umano, attrattività del territorio. Gli industriali dell'Emilia-Romagna hanno individuato, anche alla luce di queste variabili, 14 proposte di policy suddivise nei quattro pilastri che sostengono l'economia e l'attrattività del territorio: benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese ed innovazione, reti internazionali.

Per la Confindustria regionale, «in termini di benessere e qualità della vita l'Emilia-Romagna deve porsi l'obiettivo di diventare un territorio di riferimento nel contesto europeo, vocato all'internazionalizzazione, che trattienga e attragga imprese, filiere e talenti. Occorre diffondere le partnership pubblico-privato per perseguire obiettivi sostenibili, anche attraverso buone pratiche green delle aziende».

Vi è poi il tema centrale delle imprese: le proposte si concentrano sull'esigenza di un quadro regolatorio di sostegno che riduca l'incertezza nell'applicazione della legislazione e favorisca un dialogo più semplice e chiaro tra imprese e pubblica amministrazione.

Confindustria aggiunge: «Sul tema sempre più strategico della sostenibilità, serve un approccio sinergico con la Regione che privilegi meccanismi premiali e non punitivi e favorisca la transizione verso un modello di economia circolare. Altro tema fondamentale è l'innovazione. Per rag-

giungere livelli di eccellenza servirà il sostegno agli investimenti in innovazione e digitalizzazione attraverso strumenti stabili e certi e in sinergia con il livello nazionale ed europeo. Gli sforzi della Regione per la creazione di una Data Valley regionale devono poter generare externalità positive per tutto il territorio e consentire alle imprese e filiere di trarre valore aggiunto dalla presenza di un'infrastruttura di eccellenza internazionale».

Sul fronte del capitale umano, poi, per gli industriali «occorre fronteggiare il tema del gap formativo tra offerta regionale e domanda delle imprese, sviluppare competenze aziendali sia tecnico-scientifiche sia manageriali e colmare il mismatch di competenze nella formazione terziaria. Occorrerà, ad esempio, migliorare qualitativamente e quantitativamente l'offerta regionale di talenti, ve di esperienza sugli Its positiva, da potenziare per rispondere alle necessità del sistema economico e industriale. Sul tema delle reti internazionali l'Emilia-Romagna dovrà raggiungere un livello di integrazione internazionale ancora più pronunciato rispetto alla situazione attuale, rafforzando la presenza delle imprese sui mercati globali, in particolare quelli ad alto potenziale e promuovendo momenti di maggior confronto e approfondimento delle aree di rischio e opportunità dei mercati esteri».

«Le nostre proposte - ha concluso il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari - si concentrano da un lato su interventi a costo zero e, dall'altro, su azioni che presuppongono un contributo finanziario regionale con elevati effetti moltiplicatori sulla crescita e forti benefici sul fronte della sostenibilità. Il percorso di analisi prevede un

costante monitoraggio della capacità del territorio di perseguire gli obiettivi di crescita sostenibile, sulla base di una serie di indicatori, non solo di tipo economico ma anche e soprattutto sociale, che saranno periodicamente oggetto di analisi a partire dal 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDEE Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia-Romagna.





## Verso il voto

# Bonaccini-Borgonzoni, scintille sul fisco

La sfidante agli **industriali**: abolirà l'Irap. Il governatore: non può farlo. E **Confindustria** li promuove assieme a Benini (M5s)

Stretta di mano e abbraccio prima del confronto, come mai accaduto finora fuori dagli studi televisivi, ma poi fuochi d'artificio su di un tema concreto, il fisco per le imprese. Questo il film dell'appuntamento che ieri a Bologna, da **Confindustria Emilia Romagna**, ha messo di fronte **Stefano Bonaccini** e Lucia Borgonzoni, cioè i due sfidanti principali alle Regionali, a confronto con il vertice degli **industriali**, come del resto Simone Benini (M5s). L'attenzione era ovviamente concentrata sul presidente uscente e la sfi-

dante di centrodestra, che dopo le polemiche per i mancati faccia a faccia hanno sparato le loro cartucce soprattutto sui temi fiscali, da quanto emerso al termine dei faccia-a-faccia individuali. Borgonzoni ha lanciato la proposta di azzerare l'Irap per chi assume giovani, idea raccolta con favore ma anche con un pizzico di scetticismo dagli **industriali**. «Azzerare l'Irap credo che tecnicamente non sia possibile - ha osservato il presidente **Stefano** Ferrari - portare una riduzione sì. Oggi le imprese hanno certamente il problema

di una tassazione che invece pesa in modo improprio sulla busta paga dei lavoratori, ma sta di fatto che a livello di cuneo fiscale bisogna lavorare con il governo centrale». Lapidario sul tema **Bonaccini**: «La mia avversaria dice che toglierà Irap e Irpe. Primo, non lo può fare, secondo se lo facesse porterebbe i libri della Regione in tribunale».

Gli **industriali** hanno indicato altre priorità ai candidati: l'invecchiamento della popolazione, la scolarizzazione e la denatalità come macro-questione fundamenta-

le, «sono tre elementi sui quali una buona politica può ridurre il gap che **L'Emilia Romagna** ha nei confronti di altre regioni europee». Sul tema dell'autonomia, riproposto da **Bonaccini**, gli **industriali** dicono «avanti ma, per favore, chiamiamola personalizzazione regionale. È un argomento mal speso e mal strutturato» ha chiosato Ferrari.

Alla fine il presidente non si è sbilanciato sulle "performance" dei tre candidati. «Otto politico a tutti». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I candidati **Stefano Bonaccini** e Lucia Borgonzoni

163269

**Bonaccini-Borgonzoni, scintille sul fisco**

«Salvini roba il video oggi facciano causa»

Salvini a Comacchio ancora i pescatori

**AUTOMAINI**

**CENTRO REVISIONI**  
VENDITA E ASSISTENZA

PONTELAGOSCIARO (FE)  
Via del Baglio, 37  
Tel. 0532.461034  
info@pontelagosciaro.it • @Pontelagosciaro



di Valerio Baroncini  
BOLOGNA

Forse non è una coincidenza che Bologna sia la città di Lucia Borgonzoni, volto-simbolo della Lega e prima donna che - lunedì 27 gennaio - potrebbe sedere nella torre di viale Aldo Moro progettata da Kenzo Tange, facendo crollare un sistema di potere cinquantennale. Bologna la rossa, Bologna città della svolta post-comunista, Bologna ultima roccaforte Pd, Bologna città delle Sardine. Certo. Ma anche Bologna "incubatore" dell'opposizione alla sinistra.

Non è un caso che qui, 27 anni fa, fu posata la prima pietra del berlusconismo: all'inaugurazione dell'Euromercato di Casalecchio (oggi Shopville GranReno), il 23 novembre 1993, Silvio Berlusconi si rivelò. «Cavaliere, se lei votasse a Roma chi sceglierebbe tra Rutelli e Fini?», chiese una cronista. E lui: «Io credo che la risposta lei la conosca già. Certamente Gianfranco Fini». Nacque così la discesa in campo e, poi, il governo di centrodestra. Non è un caso che qui, l'8 settembre 2007, si sia tenuto il primo V-day che lanciò il Movimento Cinque Stelle quando i grillini ancora non esistevano. E non è un caso neppure che l'8 novembre 2015 piazza Maggiore fu il palco della manifestazione del centrodestra unito a tre teste (Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Silvio Berlusconi). Borgonzoni c'era e quello fu il trampolino alla candidatura a sindaco contro Virginio Merola: Lucia arrivò al ballottaggio e ottenne uno storico 45,5% (d'altronde Bologna aveva già visto crollare un "muro" con Giorgio Guazzaloca, primo sindaco non comunista). Risultato anticipatore, se pensiamo che nel 2014 alle Europee la Lega era al 3%.

Bologna è l'ultima speranza del centrosinistra, ormai conscio che Lucia Borgonzoni e la Lega sono "sul pezzo": qui la vittoria di Stefano Bonaccini è data quasi per scontata dai dirigenti dem. In città, in particolare: una netta affermazione a Bologna potrebbe voler dire garantirsi un risultato peggiore in Romagna, l'Ohio del nostro turno elettorale, per parlare all'americana. Alle ultime Europee il Pd è arrivato al 40%, la Lega nettamente sotto il 30%; nel 2018, complice il M5S con una dote del 22%, i dem erano scesi al 28% e nella Bolognina della virata di Occhetto, Lega e grillini, insieme, avevano ottenuto tremila voti in più dell'ex partitone.

Bologna è anche la sede del potere economico, delle associa-

## I GRANDI TEMI

Si discute di ospedali, tram e Passante, a cui la candidata leghista è contraria

1

## Residenti: in città sono oltre 390.000

Bologna continua a crescere: aumentano le nascite e anche la capacità di attrarre nuovi residenti che arrivano soprattutto da altri Comuni italiani, in particolare dal Sud Italia e dalle isole. Oggi ci sono 391.620 abitanti (+0,4% in un anno pari a oltre 1.400 persone in più)

2

## 800.000 elettori in provincia

Il totale degli aventi diritto al voto nel Comune di Bologna sarà di 303.108, di cui 142.798 maschi e 160.310 femmine. La provincia di Bologna, complessivamente, con quasi 800mila aventi diritto è invece la più popolosa elettoralmente

3

## Reddito pro capite: più di 27.000 euro

San Lazzaro è il comune con i redditi più alti della provincia, scalzando Monte San Pietro che l'anno scorso si trovò al primo posto e ora è scesa al quinto. Qui i redditi salgono dello 0,48% a 28.570 euro e crescono anche a Bologna: il capoluogo è il secondo comune più "ricco", con 27.294 euro (+0,61%)

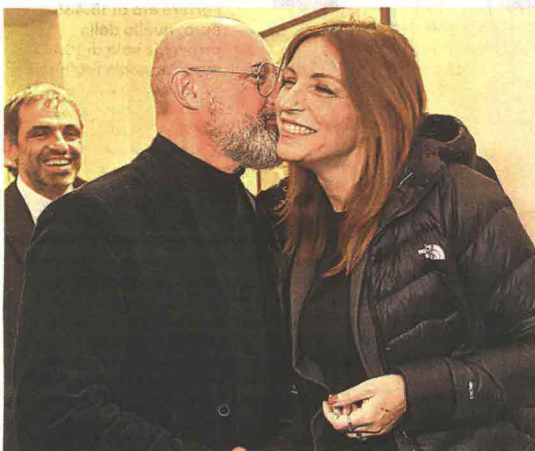
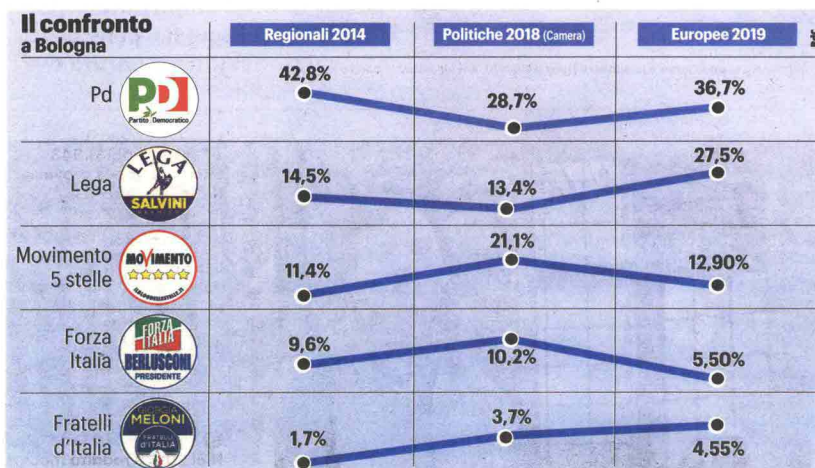
4

## Tasso di occupati: primato col 72%

Bologna ha conservato anche nel 2018 il primato del tasso di occupazione totale fra le grandi province italiane con il 72,4%, un valore significativamente elevato e in leggera crescita sul 2017 (+0,6%). Gli occupati sono in totale circa 466.000 (+2.300)

## La sinistra si arrocca a Bologna Perdere qui porterebbe alla disfatta

Nel capoluogo il Pd tiene meglio che altrove. «Ma sotto le Due torri sono sempre sbocciate grandi novità»



Stefano Bonaccini, 53 anni, e Lucia Borgonzoni 43, ieri a Bologna dove si sono incontrati in mattinata nella sede di Confindustria

zioni di categoria, centro nevralgico della presenza cattolica in regione: da qui è partita la lettera dell'Osservatorio regionale sulle tematiche politico-sociali legato ai vescovi che diceva no ai sovranismi e, di fatto, ha aperto un pertugio al governatore uscente.

«Vi siete accorti che abbiamo tutti contro? Il 26 gennaio impegnatevi al massimo per dare un dispiacere a chi fa di tutto per opporsi al cambiamento. Conto su di voi, ogni voto conta», dice ieri mattina Lucia Borgonzoni. Pochi minuti dopo, nella sede di Confindustria, incrocerà Bonaccini. Bacio, stretta di mano. «Da settimane sto avanzando proposte per il futuro dell'Emilia-Romagna su lavoro e formazione, sanità e casa. Lascio che i miei avversari discutano di altro», ragiona lui. Ieri protagonista an-

che con le cooperative, visto che l'incontro con l'Alleanza del mutualismo. E proprio le coop, cassaforte storica di Pci-Pds-Ds-Pd, sono tornate terreno di caccia per il governatore. L'altro giorno la Sacmi, la cooperativa-multinazionale di Imola, è stata teatro di un riavvicinamento che pareva lontanissimo pochi mesi fa: sul Santerno il Pd aveva perso clamorosamente il Comune con il Movimento Cinque Stelle, ma ora la sindaca Manuela Sangiorgi si è dimessa e si riverterà a giugno. Può essere questa la spinta decisiva per il governatore uscente?

L'appuntamento del 26 gennaio è fondamentale per la storia della regione, anche per gli equilibri che determinerà a livello amministrativo. Nel 2021 si vota infatti a Bologna e un eventuale successo di Borgonzoni sarebbe una slavin in casa Pd: l'ex ministro centrista Gian Luca Galletti sta alla finestra. Lui e Pier Ferdinando Casini, ma anche la renziana sindaca di San Lazzaro Isabella Conti, hanno seguito con attenzione le sorti di Bonaccini e della lista civica che lo sostiene. L'altra sera al brindisi organizzato dall'ex direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori (capolista bolognese proprio per questa lista) c'era anche il papà di Lucia Borgonzoni. Sul piatto ci sono tre grandi temi bolognesi in questa elezione: la sanità, con il ruolo dei grandi ospedali bolognesi; il tram, che la giunta Merola ha lanciato, ma il centrodestra vuole stoppare; infine il Passante, l'allargamento cioè di autostrada e tangenziale di cui da decenni si parla, a cui Borgonzoni è nettamente contraria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lo scontro** A giorni un esposto in Procura sulla telefonata in cui il vicecapogruppo offriva un lavoro alla consigliera per zittirla

# Caso Ferrara, denunce incrociate

Il leghista Solaroli si autosospende e annuncia querele. La Borgonzoni: se colpevole, va cacciato

Guerra di denunce incrociate sul tentato scambio, a Ferrara, tra uno scranno leghista in Consiglio e un lavoro. Chi ha fatto una cosa del genere «va sbattuto fuori», dice Lucia Borgonzoni. Il vicecapogruppo **Stefano Solaroli** si limita all'autosospensione, e annuncia querele. Entro mercoledì atteso l'esposto di +Europa.

a pagina 2 **Rosano**

## Ferrara, l'exit strategy della Lega

Il vicecapogruppo Solaroli si autosospende ma annuncia querela. Esposto di +Europa contro di lui

Il terremoto che scuote l'amministrazione leghista di Ferrara, allungando un'ombra sulla campagna del Carroccio per le Regionali, finisce con una toppa dal sapore grillino: l'autosospensione del vicecapogruppo della Lega **Stefano Solaroli**, finito nella bufera per una conversazione registrata in cui offriva un posto di lavoro ad Anna Ferraresi, consigliera leghista critica passata poi al Gruppo misto, in cambio del suo addio al Comune. E per gli uffici della Procura di Ferrara si prospetta una guerra legale su due fronti: da un lato la denuncia promossa da Solaroli «contro chi ha cercato di screditarci», dall'altro l'esposto che +Europa conta di depositare entro mercoledì, ipotizzando un «traffico di influenze illecite» tra i corridoi del Municipio estense.

Di certo Lucia Borgonzoni e Matteo Salvini si sarebbero risparmiati il polverone sollevato dal servizio di **Piazzapulita** a una manciata di giorni

dal voto. E quella registrazione che testimonia il tentativo di scambiare uno scranno in Consiglio con un posto di lavoro «da dipendente comunale a tempo indeterminato», rivelatosi poi un impiego da hostess per il trenino turistico della città. Per la candidata del centrodestra, visibilmente infastidita dall'accaduto, il destino di Solaroli è scritto. Di fronte a un'offerta del genere «è ovvio che viene sbattuto fuori, poi non so se esce lui spontaneamente», dice a margine dell'incontro con **Confindustria Emilia-Romagna**. «Se c'è un singolo che ha fatto una cosa del genere —

aggiunge — lo allontaniamo, e penso verranno valutate anche azioni legali nei suoi confronti». La partita va ben al di là della credibilità dell'amministrazione guidata da Alan Fabbri, che secondo quanto sostenuto nella registrazione audio avrebbe dato il benplacito allo «scambio» in Comune, che non si è poi concretizzato.

Il centrosinistra attacca a testa bassa. **Bonaccini**, anche lui ospite degli **industriali** emiliano-romagnoli, incalza la Lega: «Se Solaroli va sbattuto fuori, che lo sbattano fuori». Il segretario dem Paolo Calvano affonda il colpo: «Una giunta che si alza lo stipendio appena insediata, un vicesindaco (Nicola Lodi, ndr) che non rinuncia all'alloggio popolare nonostante i 4.800 euro di stipendio e ora il vicecapogruppo leghista che per risolvere i problemi del suo partito propone come merce di scambio un lavoro pagato con soldi pubblici... E questo il modello Ferrara che la Lega



**Nel mirino**  
**Stefano Solaroli**, vicecapogruppo della Lega in Consiglio comunale a Ferrara

vuole esportare in Regione?». Le Sardine annunciano un flashmob «trenino» per lunedì nella città estense. E la Lega? Bisogna aspettare la fine di un vertice fiume per scoprire che nessuno, alla fine, viene sbattuto fuori. La soluzione è l'autosospensione: «In attesa che venga fatta chiarezza, l'immagine del partito», scrive Solaroli, che resta quindi in carica come consigliere. E le accuse, sostenute dalle registrazioni, di Anna Ferraresi? «Illazioni», sostiene Solaroli, che annuncia querele. Per Alan Fabbri è sufficiente. «Un gesto compiuto in nome della trasparenza», scrive il sindaco leghista, ribadendo a scanso di equivoci che «l'amministrazione è completamente estranea all'accaduto». A stabilirlo però, probabilmente, sarà la Procura di Ferrara: l'esposto, annunciato dal candidato di +Europa Mario Zamorani, dovrebbe essere depositato entro mercoledì.

**Francesco Rosano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● Il vicecapogruppo della Lega in Comune ha Ferrara ha offerto un impiego alla consigliera leghista critica

Anna Ferraresi in cambio del suo addio al Comune

● La registrazione della chiacchierata fra i due è stata mandata in onda da **Piazzapulita** ed è

esploso il caso

● Ieri Solaroli si è autosospeso dalla Lega, ma annuncia querele



# Ferrara, la terra di mezzo dove il Pd insegue

Sette mesi fa la Lega ha conquistato il comune, rosso da 74 anni. Dem a caccia di rivincite, ma il sindaco Fabbri è molto popolare

di **Cristiano Bendin**  
FERRARA



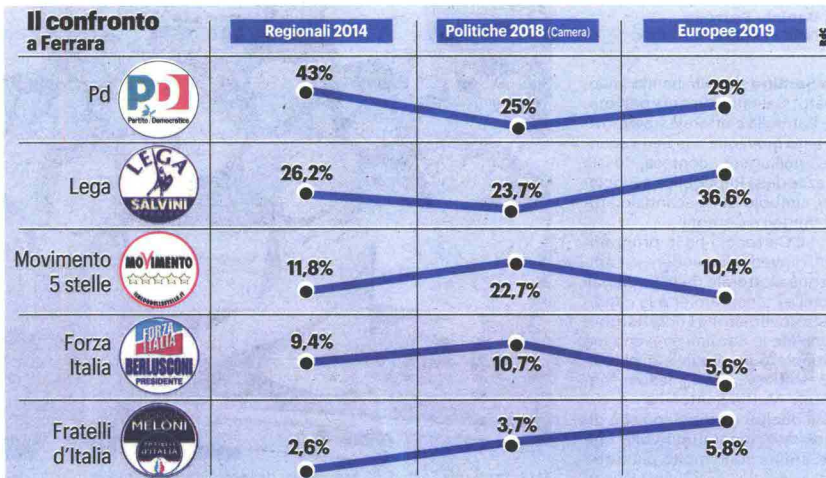
**Espugnata** la roccaforte rossa dopo 74 anni di predominio Pci-Pds-Ds-Pd, riuscirà la Lega di Ferrara a conservare (o a rafforzare) il primato conquistato alle amministrative del 2019? In questa città isolazionista per scelta e conservatrice per vocazione, hanno il sapore del tagliando dei sette mesi le elezioni regionali del prossimo 26 gennaio. Qui, tra Veneto ed Emilia, dove gli ex 'sudditi' degli Estensi hanno punito il loro Duca (Dario Franceschini sconfitto alle politiche dello scorso anno da una semiconosciuta avvocatessa di Comacchio), il Carroccio - arrivato al potere dopo una vertiginosa scalata - vive la sfida **Bonaccini-Borgonzoni** come l'assalto finale alla diligenza rossa. Un'occasione da non mancare visto che la luna di miele tra i ferraresi e il sindaco Alan Fabbri viaggia ancora a gonfie vele. Sì, perché qui la Lega ha puntato tutto sulla sicurezza, ascoltando e facendo proprie le inquietudini dei residenti in Gad, il quartiere dello spaccio, tacciati di «razzismo» da una sinistra ormai asserragliata nel palazzo.

**Il Carroccio** li ha incontrati e, in questi mesi, sta cercando di rafforzare i controlli della Polizia municipale (che verrà armata). Ma non è tutto: in pochi mesi, pur tra le polemiche, il vicesindaco Nicola 'Naomo' Lodi - 1.300 preferenze, un record nella storia di Ferrara - a bordo di una rupa, ha bonificato tra gli applausi della gente un campo nomadi che i carabinieri avevano definito «una delle centrali della criminalità». Azioni concrete ma anche note stonate. Come quella dell'ormai ex vicecapogruppo leghista in Consiglio comunale **Stefano Solaroli**, che proprio ieri si è autosospeso «dagli incarichi e dalle attività di partito» dopo essere stato beccato mentre offriva un posto di lavoro ad una consigliera «rompiscatole», affinché si dimettesse...

**E la sinistra?** Per il Pd, il voto di domenica 26 rappresenta una preziosa occasione di riscatto dopo l'umiliazione subita lo scorso anno. Ancora tramortita, la classe dirigente 'dem' non ha infatti saputo elaborare il lutto, portando avanti una opposizione rabbiosa, fatta di interroga-

## PUNTO DI FORZA

**Il primo cittadino ha puntato tutto sulla richiesta di maggiore sicurezza**



Matteo Salvini, 46 anni, e Alan Fabbri, 41, nei giorni della storica vittoria leghista a Ferrara nel 2019, la prima del centro-destra nel dopoguerra

## 1

### Lega in crescita L'ultima volta 37%

Alle ultime elezioni Europee, quelle del 2019, il Pd a Ferrara si è attestato a quota 36,6% delle preferenze. La Lega, rispetto alle Politiche 2018, a Ferrara ha guadagnato 13 punti percentuali, il Pd 4.

zioni cavillose ed esposti alla procura a profusione.

**A riaccendere** la speranza della sinistra è stata la manifestazione delle sardine estensi del 30 novembre scorso. La piazza gremita di ragazzi ha convinto il Pd che sì, le elezioni regionali potranno davvero fermare questo sindaco atipico - jeans, maglietta blu e toni informali - che tanto successo riscuote sui social e che interpreta a modo suo, da padano di Bondeno, la svolta salviniana proponendo a Liliana Segre la cittadinanza onoraria di Ferrara. Peccato che quella notte, in una piazza della Repubblica oggettivamente bellissima, neanche tanto nascosti tra i ra-

## I NUMERI

### 132.000 abitanti in città

#### 1 I residenti

La popolazione residente a Ferrara è di 131.843 cittadini. Con la provincia si arriva a 345.691 abitanti.

#### 2 Riserva naturale

È la provincia dell'Emilia-Romagna con maggiore estensione di riserve naturali e aree protette, che ammontano a circa 40.000 ettari (più del 15% della superficie totale).

#### 3 Reddito pro capite

Nel 2018 il reddito medio pro capite del comune di Ferrara era di 18.435 euro, quello della provincia solo di 16.193 euro, la media regionale era di 17.183 euro e la media tra i capoluoghi di 18.127 euro.

#### 4 L'occupazione

Rispetto ad altre province, quella ferrarese non brilla particolarmente, ad esempio non è tra le sette emiliano-romagnole nella top 20 nazionale per tasso di occupazione (Parma, Bologna, Modena, Rimini, Forlì-Cesena e Piacenza) ed è, insieme a Modena (-0,3%), l'unica che nel 2018 ha visto un leggero calo (-0,6%) rispetto al 2017.

gazzi ci fossero praticamente tutti gli esponenti dell'apparato: consiglieri comunali del Pd, amministratori ed ex amministratori, funzionari di partito, sindacalisti e attivisti di associazioni vicine alla sinistra.

**Mentre** Lega e Pd affinano le spade in vista di questa 'Sfida all'O.K. Corral', nei salotti del centro e nei quartieri più popolari, specie i ferraresi ancora indecisi cercano di capire le proposte dei due contendenti. Durante una recente cena in un blasonato ristorante di Comacchio, **Stefano Bonaccini** - «il modenese», come viene chiamato a Ferrara, dove i fiumi dividono ancora - è piaciuto molto a un selezionatissimo gruppo di imprenditori, moderati di destra, centro e sinistra. Gente pragmatica, che guarda ai fatti più che alle ideologie. «È bravo e preparato - ha sussurrato qualcuno - e l'Emilia Romagna è stata governata bene, non c'è dubbio. Ma...». Ed è in quel «ma» che si annida la tentazione di cambiare, in regione come in città. Perfino il vicepresidente di **Confindustria** Emilia, Gian Luigi Zaina, ha confidato ieri al Resto del Carlino che «Fabbri ha voglia di fare, viene dalla gavetta e dopo settant'anni di governo della sinistra, un po' di discontinuità fa bene». Del resto i numeri parlano chiaro e fotografano una realtà a due velocità: se è vero, infatti, che le performance della regione sono ottime - Pil, tasso di occupazione e stime di crescita -, è altrettanto vero che la provincia estense è ultima in tutte le classifiche...

**Ecco**, quindi, la tentazione di cambiare. Ma a favore di chi? Ed è qui che cominciano i dubbi e parte la curiosità dei ferraresi indecisi (e lontani dalla politica) per Lucia Borgonzoni «la bolognese». Volto noto della Tv, molto presente nei talk show, non si è vista molto in questa provincia «ma piace - confidano alcuni - la sua freschezza e il suo essere alternativa all'apparato e al mondo delle cooperative rosse». Peccato che qualche settimana fa, pubblicando sui social una sua foto davanti al campanile e al museo della Cattedrale, abbia geolocalizzato l'immagine scrivendo «Bologna». Una gaffe del suo staff, che ai ferraresi non è piaciuta. «Ma questa conosce il territorio?». Insomma, il solito scetticismo ferrarese che rende queste elezioni un affascinante e avvincente rebus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA NOVITÀ

**La manifestazione delle Sardine del 30 novembre ha ridato fiato al Pd**





'Otto politico a tutti i candidati' alla presidenza dell'Emilia-Romagna, che stamani hanno incontrato i vertici di Confindustria regionale. Il presidente dell'associazione, **Pietro Ferrari** è magnanimo e, soprattutto, non si sbilancia, a favore dell'uno o dell'altro. 'Sono stati sempre disponibili nei miei confronti quando andavo a scuola, resto disponibile e do a tutti un bell'8 più, così' **li mettiamo tutti in condizione di superare l'esame**', dice al termine dei faccia a faccia (rigorosamente uno alla volta) con Simone Benini (M5s), Lucia Borgonzoni (centrodestra) e **Stefano Bonaccini** (centrosinistra).

CONFINDUSTRIA

FERRARI

CANDIDATI



Redazione La Pressa

La Pressa è un quotidiano on-line indipendente fondato da Cinzia Franchini, Gianni Galeotti e Giuseppe Leonelli. Propone approfondimenti, inchieste e commenti sulla situazione polit.. [Continua >>](#)





**L'AGENDA DELLE IMPRESE**

# «Priorità a capitale umano e innovazione»

**Ferrari (Confindustria):**  
«Dobbiamo diventare  
la prima regione in Europa»

BOLOGNA

«L'Emilia-Romagna deve avere l'ambizione di diventare la prima regione in Europa. E questo dovrà essere l'obiettivo di chi guiderà il territorio per i prossimi cinque anni». **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, non nasconde il malcontento per una campagna elettorale vissuta come banco di prova del Governo nazionale e non per focalizzare le priorità dello sviluppo regionale e alza il ragionamento e il confronto a livello superiore, «perché per performance economiche e sociali la via Emilia gioca già oggi la sua partita tra le migliori regioni europee e può competere per il primo posto. A prescindere dal colore della prossima amministrazione».

L'associazione degli imprenditori ha presentato ai quattro candidati il progetto «Traiettorie 2030» che definisce le priorità di sviluppo della via

**Emilia nei prossimi dieci anni: qual è il primo tema che metterebbe sul tavolo della nuova Giunta?**

Non metterei un tema ma il modo di lavorare condensato in questo studio, basato su numeri di sostanza, su obiettivi di medio-lungo termine e sulla misurazione dei traguardi raggiunti. Chiunque sarà eletto presidente per il prossimo quinquennio ha un'agenda di lavoro pronta che dovrà valutare con attenzione, perché non sono temi di **Confindustria** ma di tutti i cittadini. Ricordo che è nella coesione tra società ed economia, nella capacità di fare sistema coniugata all'apertura internazionale la forza di questo territorio. Oggi anche noi imprenditori siamo però più preoccupati per fattori come il calo di nascite e l'invecchiamento demografico che per l'andamento del Pil.



**PIETRO FERRARI**  
Presidente  
**Confindustria**  
Emilia-Romagna

**Il lavoro si chiude con un elenco preciso di azioni di policy in vista delle elezioni, quali?**

Sono quattro i pilastri su cui, secondo noi, si gioca la competitività emiliano-romagnola: il benessere e la qualità della vita; il capitale umano; le imprese e l'innovazione; le reti internazionali. Le proposte che ne scaturiscono sono il frutto di un approccio molto realistico a costo zero o con un impatto minimo sulle finanze regionali ma un grande effetto moltiplicatore, come gli investimenti sulla formazione tecnica, da co-progettare con le aziende e gli enti competenti, o gli incentivi per aggregare le imprese su progetti di innovazione o conversione green.

**Temi «alti», quindi, e non le classiche priorità come semplificazione, tasse, infrastrutture...**

Sulla semplificazione burocratica torno a ribadire l'appello ai politici di tutti i gradi e livelli di non fare nulla, perché analisi indipendenti dimostrano che dopo ogni semplificazione il sistema per noi imprenditori è peggiorato invece di migliorare. Gli investimenti in infrastrutture, anche quelle immateriali, sono una priorità ma or-

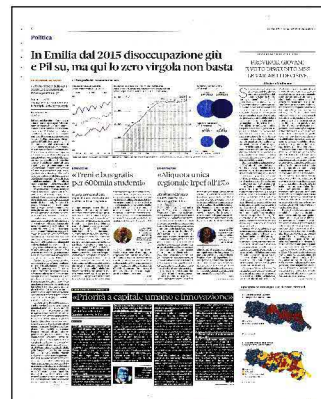
mai è chiaro che il problema non sono i soldi (ci sono oltre 30 miliardi pronti) o il colore al governo ma l'impossibilità di assumere decisioni in questo Paese. E con un sistema sempre più proporzionale le cose sono destinate a peggiorare. Sulle tasse più che di azzeramenti Irap e tagli parlerei di rimodulazioni, in un Paese con un debito di oltre 2.400 miliardi e una situazione economica complicata.

**Come valuta il quinquennio Bonaccini?**

Sarebbe illogico sparare sulla gestione di questa regione negli ultimi cinque anni, il Patto per il lavoro condiviso con tutte le forze sociali ha dato ottimi risultati, **l'Emilia-Romagna** è tornata ai livelli pre crisi ed è una delle regioni più equilibrate e performanti del Paese. Tutto è migliorabile, ma il problema è che la regione non è un'isola e patisce le difficoltà del sistema Paese. Non vogliamo accontentarci dello 0,6% di crescita previsto per quest'anno in questo territorio, un sistema competitivo deve ambire ad avere almeno l'unità, se non due, davanti al trend del Pil.

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# LA REGIONE CHE CORRE

**L'Emilia-Romagna** è il luogo del perfetto equilibrio tra mercato, imprenditoria, fondi statali ed europei. *E Spiriti animali* di successo. Al di là dei risultati del voto, ecco perché dobbiamo tenerci da conto Bologna

di *Giuseppe De Filippi*

C'è un'espressione nella piattaforma che la **Confindustria in Emilia-Romagna** ha proposto a entrambi i candidati per cui si vota che colpisce e che allo stesso tempo spiega molto, per il suo tono vagamente cinese, o, se preferite, per il suo appello implicito a unire tutte le energie nella direzione della crescita. "La visione di lungo termine delle imprese per **l'Emilia-Romagna**", si legge nel documento firmato dal presidente **Pietro Ferrari**, "è quella di un territorio che deve diventare, all'orizzonte 2030, un punto di riferimento europeo in termini di coerenza tra stili di vita dei cittadini e modello economico". L'espressione è inusuale e non fa parte del repertorio confindustriale corrente, ha qualcosa di pre-politico e forse perfino di pre-sociologico. Ci vuole dire che, prima di tutto, questa convergenza tra la ampia definizione degli stili di vita e il modello economico esiste già in regione e già ha connotato il suo sviluppo. Ma ne viene colta l'importanza, forse aldilà delle intenzioni di chi ha scritto, anche per le nuove necessarie trasformazioni. Il modello emiliano e romagnolo, ci viene così mostrato, esisteva prima dell'innesto di una tradizione politica forte, socialista prima e comunista poi (con tutte le specificità

*Un modello che ha mantenuto un'ispirazione liberaldemocratica, pro business, favorevole all'integrazione economica*

del caso, generate soprattutto dalla continuità nella responsabilità amministrativa) e quindi virata, mantenendo più o meno lo stesso personale politico, verso un'ispirazione liberaldemocratica, pro-business, favorevole all'integrazione economica internazionale, e che va mantenuta. Ma esplicitarne l'importanza e la necessità non è banale esercizio retorico. E' la spia di qualche remoto timo-

re, di qualche scricchiolio sociale da cui ci si vuole parare.

Non si tratta semplicemente di spirito di comunità o solidarietà sociale diffusa. Il testo confindustriale, forse perfino ingenuamente, va oltre quelle tradizionali definizioni e quei tradizionali parametri di valutazione del capitale sociale, cioè della ricchezza formativa e relazionale di un territorio, e ne fa una questione di stili di vita, usando un'espressione che si può solo lasciare così abbozzata. Però piena di significati e tutti interessanti. Fatta questa premessa ci avviciniamo ai primi dati quantitativi con altri occhi. Il capitale sociale, appunto, per cominciare a capire qualcosa. Nella pubblicazione recente dell'Istituto Cattaneo, "Allerta rossa per l'onda verde", Marco Valbruzzi scrive nell'introduzione che "il tessuto sociale regionale è profondamente mutato, a partire dalla sua struttura culturale e demografica. Già oggi **l'Emilia-Romagna** è la regione con la più alta incidenza di stranieri sulla popolazione (12,3 per cento), praticamente raddoppiata rispetto a 15 anni fa (6,2 per cento) e con la previsione di raddoppiare ulteriormente entro il 2040. Una trasformazione che ovviamente non poteva e non può non lasciare intatto il capitale sociale di cui è (ancora) ricca e che mette alla prova quel senso civico che è uno dei tratti tipici emiliano-romagnoli". Il tono di Valbruzzi, in omaggio anche alle analisi di questi giorni sulla mobilità elettorale e sulla intensità dell'"onda verde", e a causa delle caratteristiche di bassa scolarizzazione dell'immigrazione verso l'Europa e verso l'Italia, è preoccupato. Ma forse tralascia quella che, nel testo confindustriale, diventa anche una forma di ingenua astuzia, dal momento che, come si diceva, il testo degli **imprenditori** veniva significativamente proposto a entrambi i contendenti, chiedendo quindi sia all'incumbent sia alla rivale di preservare quel modello esemplare di convergenza. Certo, chi ha accompagnato la trasformazione di successo della regione ha, se non altro, la possibilità di dire che il lavoro delle amministrazioni di quest'ultimo trentennio (per riferirsi al momento in cui

comincia la trasformazione economica) ha saputo accompagnare, favorire, perfino determinare un processo vincente. Ed è stato un lavoro gigantesco. Ancora nella pubblicazione dell'Istituto Cattaneo si legge che "nel giro di trent'anni l'economia **dell'Emilia-Romagna** si è completamente riorientata dal mercato interno all'export". E che negli anni Ottanta le esportazioni contavano per il 15 per cento del pil regionale e oggi viaggiano oltre il 40 per cento. "Innescando processi profondi di trasformazione nell'economia, con riflessi sulla dualizzazione del mercato del lavoro e con una separazione geografica tra territori dinamici e aree che non sono riu-

*"Nel giro di trent'anni l'economia **dell'Emilia-Romagna** si è completamente riorientata dal mercato interno all'export"*

scite ad agganciare una ripresa export-oriented". Vuol dire che la trasformazione di cui sono stati protagonisti in **Emilia-Romagna** è stata forse la più grande operazione di ammodernamento nell'intera Italia e che è avvenuta - fatto abbastanza sorprendente - dentro a schemi già esistenti. Per essere più chiari, tranne qualche forma importante ma non sempre utilizzata di innovazione finanziaria (con un maggiore ruolo di fondi, private equity, venture capital), il modello è rimasto quello della piccola e media impresa. E la sorpresa è che quel modello, normalmente non

caratterizzato da speciali capacità innovative, è invece riuscito a dar spazio a energie impensabili (dove ha potuto: altrove, come si diceva, qualcuno è rimasto indietro). Il balzo dell'export segnalato poco sopra ne è la controprova più oggettiva assieme all'espansione mondiale di aziende emiliane, si pensi alla Mapei (ovviamente più che una media impresa) della famiglia Squinzi, che è stata talmente forte da superare, grazie all'apertura di sedi produttive all'estero, anche la stessa logica dell'export regionale, dell'economia locale. Il punto - strettamente anti-salviniano ma gli elettori non ne sembrano troppo



consci – è che questa espansione dell'export, che ha letteralmente salvato l'economia emiliana e romagnola, poteva nascere solo nei due grandi contesti commerciali creati grazie all'azione liberalizzante dell'Unione europea e del processo mondiale di apertura dei mercati. L'Emilia-Romagna è la principale beneficiaria in Italia dell'integrazione commerciale mondiale.

Tempo fa Giuliano Cazzola, ora candidato a questa tornata per +Europa, scriveva che "l'Onnipotente ha voluto fare di Bologna l'ombelico non solo dell'Italia, ma dell'Europa. Il capoluogo e la regione hanno le qualità per divenire sede dell'intelligenza strategica di un nord est che si spinge fino alla dorsale appenninica e si proietta in avanti fino a Vilnius e oltre. Tale scommessa richiede una effettiva capacità di integrazione istituzionale, economica e sociale con le altre regioni interessate". Qualcosa di tutto ciò è successo o sta succedendo, anche perché la spinta naturale delle imprese nella direzione dell'integrazione indicata da Cazzola è talmente forte da superare le resistenze burocratiche e da aggirare, o si potrebbe dire superare anche le strozzature logistiche, davvero micidiali – si pensi solo a cosa sono costretti ad affrontare le aziende del resistentissimo distretto della ceramica per muovere merci e riceverne a loro volta. L'altro aspetto peculiare, e che stupisce il mondo o almeno smonta i classici canoni dell'economia industriale e degli studi sul rapporto tra investimenti in conoscenza e sviluppo delle imprese, è che in Emilia-Romagna il tessuto di piccole e medie imprese è protagonista cosciente e attivo del processo di scambio positivo tra le varie forme di formazione professionale e di ricerca scientifica e le realizzazioni industriali. La sorpresa (e forse varrebbe la pena di un altro viaggio in Italia per economisti in cerca di premi Nobel) è nella quantità e qualità dello scambio tra università e grandi centri di ricerca e imprese emiliane e romagnole. La chiave, secondo quanto ha scritto Marco Leonardi in un recentissimo contributo, è nell'integrazione tra formazione, politiche del lavoro e imprese, attuata secondo un modello di efficienza eccezionale. Secondo quanto scrive Leonardi molto del risultato ottenuto si deve a "un solo super assessore regionale, Patrizio Bianchi, che ha riunito a sé le deleghe alla scuola, formazione professionale, università, ricerca e lavoro e anche il coordinamento e la gestione dei fondi

europei allo sviluppo". Bianchi, professore noto nel mondo per i suoi studi di Politica industriale e per le applicazioni pratiche che ne ha fatto, sapeva anche cosa farne di questo potere integrato e verticale per incidere sul tessuto produttivo. Partendo dall'idea che al centro degli investimenti e di tutte le forme di sostegno ci dovesse essere la manifattura. Non è un'intuizione banale, e non è un principio semplice da osservare, in un paese in cui in tanti, anche con responsabilità pubbliche nella promozione dell'economia, erano stati incantati da un'idea affascinante ma ingannatrice di terziarizzazione, credendo che invece i destini della manifattura fossero ormai lontani dalle economie mature dell'Europa. Quindi sviluppo favorito per le industrie automotive, con un'integrazione virtuosa che ha portato investimenti di grandi marchi (soprattutto italiani e tedeschi, con questi ultimi naturalmente e geograficamente portati a investire in Veneto ed Emilia-Romagna nel settore dell'auto e delle due ruote). Uno sviluppo che potrebbe consentire di mantenere una forte presenza industriale nel settore anche durante e dopo il salto tecnologico in corso. Perché la forza della produzione emiliano-romagnola nella mobilità in generale, non solo automotive in senso stretto, sta nel patrimonio di conoscenza.

Sempre grazie al Patto del lavoro che era al centro della nota scritta da Leonardi e realizzato in regione, si è potuto coinvolgere grandi investitori dell'auto nell'avviamento dell'università consortile Muner, specialista nell'automotive e in grado di trasmettere alle imprese regionali le conoscenze necessarie a non farsi prendere in contropiede

*La chiave è nell'integrazione tra formazione, politiche del lavoro e imprese, attuata secondo un modello di efficienza eccezionale*

dalle trasformazioni industriali, come la transizione verso l'elettrico o verso l'idrogeno e verso la guida intelligente. E ancora: l'accordo su lavoro e formazione ha consentito ad alcuni campioni regionali e piccole multinazionali – per esempio Ima, Dallara e Bonfiglioli – di sviluppare nuove iniziative contando su un forte vantaggio competitivo in termini di conoscenze tecniche e di qualità delle risorse umane. Si scherzava prima, definendo un po' cinese l'invito

a coordinare stili di vita e modello economico, ma in Emilia-Romagna possono porsi un obiettivo di quel genere perché hanno a che fare con un reticolo imprenditoriale fatto davvero di persone animate da animal spirits, forse più di qualunque altra regione italiana. Lo notava ancora Cazzola, scrivendo che "la società emiliana ha bisogno che le si lascino le briglie sul collo perché sa trovare la strada da sola. Sono sempre ragionamenti difficili da fare: ma ci sono motivi antropologici alla base dello sviluppo che si spiegano solo così". E gli crediamo, mentre cerchiamo di capire come funziona l'interazione tra briglie sciolte e ben fatta programmazione regionale (con sempre la ferita della logistica da curare) e come l'incontro tra queste due tendenze dia l'unicità del modello emiliano e romagnolo. Facendone qualcosa di alternativo anche all'altra regione di successo, la Lombardia, ma fornendo al paese, a chi volesse imitarli, una serie di schemi replicabili.

Intanto il valore aggiunto dell'economia regionale è aumentato a un ritmo quasi costante negli ultimi tre anni e ben sopra alla media nazionale, il tasso di occupazione, l'indice più importante per il mercato del lavoro, è superiore a quello della Lombardia, ed è arrivato al 71,3 per cento. La disoccupazione, che esprime con più chiarezza il dinamismo dell'incontro tra offerta e domanda di lavoro, è scesa vertiginosa-

*Negli ultimi tre anni la disoccupazione è scesa vertiginosamente, da più del 12 fino al 4,8 per cento*

mente da più del 12 per cento al 4,8 per cento (quindi in linea con le migliori esperienze europee), mentre, come segnalava ancora Leonardi, il Tecnopolo di Bologna è diventato il primo centro di big data e intelligenza artificiale in Europa, grazie a investimenti regionali, nazionali ed europei. E poi la dimostrazione che animal spirits, imprenditorialità, intervento pubblico e perfino programmazione possono convivere e dare, assieme, buoni frutti. Il modello emiliano-romagnolo non dà soddisfazioni polemiche né ai patiti dello stato né ai fan del mercato. Anzi tende a smontare un po' tutti gli argomenti da polemisti incalliti. Costringe a riflettere. La principale utility pubblica è la Hera, è in Borsa ma il comune di Bolo-



gna ne conserva la maggioranza e di tanto in tanto vende qualche pacchetto di azioni con ottime plusvalenze, basti pensare che in 10 anni il loro valore è triplicato. Mentre l'azienda locale di trasporto pubblica, la Tper, grazie alla qualità del servizio, ha potuto chiedere ai suoi utenti di pagare 50 centesimi in più il prezzo del biglietto, portandolo ai 2 euro su cui si puntava. La stessa cosa che ha fatto la milanese Atm, ma tra polemiche e paure. E invece lì l'aumento è passato senza alcuna lamentela e sen-

za proteste, evidentemente riconoscendo il valore del servizio. La Sanità ha indici tra i migliori a livello europeo, con costi controllati. Uno dei distretti produttivi più forti è quello sanitario, con il fortissimo sviluppo dell'elettromedicale nella zona di Mirandola, più di 100 aziende che seppero reggere anche al terremoto. E che producono usando anche molta plastica monouso, di quella che proprio nessuno vorrebbe eliminare e che nessuno saprebbe come sostituire (fatevi un'iniezione con

una siringa di cartone o una flebo in tessuto e budello e poi ne parliamo). Per quei prodotti, è il caso di dire salvavita, è stato necessario un emendamento che frenasse il furore della cosiddetta plastic tax. Ecco, se possibile, sarebbe bene evitare altri danni di questo genere (e vale anche per l'estrazione di idrocarburi nel polo ravennate con tutte le specializzazioni ad esso legate), perché il governo centrale non smonti il buon lavoro che fanno in regione.



Fondata nel 1963 da Ferruccio Lamborghini, che aveva già la Lamborghini Trattori, il colosso delle automobili di lusso ha la sua sede a Sant'Agata Bolognese (CC BY 2.0 tpholland)



# Salvinis schwierige Mission in der Hochburg der Roten

Die Emilia-Romagna gehört zu den reichsten Regionen Italiens / Doch auch dort drängen Zukunftsfragen / Von Tobias Piller, Bologna

Die Überlebenschancen der italienischen Regierung schienen bis Sonntagnacht ungewiss. Sie hängen ab vom Ausgang der Regionalwahlen in der italienischen Region Emilia-Romagna, wo die Wahllokale erst am Sonntag um 23 Uhr, nach Redaktionsschluss der F.A.Z., geschlossen haben. Denn mit einem Wahlsieg in der wohlhabenden Region wollte Matteo Salvini, der Parteichef der rechten Lega und Oppositionsführer, das Ende der nationalen Regierung in Rom herbeiführen. Doch nach allen Aussagen von Meinungsforschern war gerade die Emilia-Romagna schwer zu gewinnen. Selbst nach 70 Jahren mit „roten“ Regionalregierungen gilt die Unterstützung des Großteils der Unternehmerschaft immer noch der bisher regierenden Partei, den Mitte-links orientierten Demokraten und ihrem bisherigen Regionalpräsidenten, dem 53 Jahre alten Berufspolitiker Stefano Bonaccini.

## Großer sozialer Zusammenhalt

Zwar gab es in früheren Jahrzehnten auch Klagen, doch heute klingt das Urteil positiv: „Die Region ist längst nicht mehr so rot, sondern wird sozusagen sozialdemokratisch regiert. Und zwischen den Unternehmern und der gegenwärtigen Regierung gibt es ein vertrauensvolles Verhältnis“, sagt der Vorsitzende des Unternehmensverbandes Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, dessen unternehmerische Aktivität sich nicht wie bei seinen Namensvettern um Autos, sondern um Industriebauten dreht. Die linken Regionalregierungen in der Emilia-Romagna seien ungeheuer pragmatisch gewesen, urteilt der Kommentator Antonio Polito der Zeitung „Corriere della Sera“: „Als in Rom die Kommunisten noch Russland als Vorbild hatten, bestand die linke Politik rund um Bologna schon aus vernünftiger Anwendung guter Regierungspraxis und sozialen Bündnissen zwischen Landwirten, Arbeitern und unternehmerischem Bürgertum.“

Die Emilia-Romagna ist die einzige „rote“ Region unter den drei reichen Flächenregionen, die der Motor der italienischen Wirtschaft sind: Am Nordufer des Flusses Po beginnt das von der Lega regierte Territorium, mit der Lombardei im Nordwesten und dem Veneto im Nordosten. Die drei Regionen haben dabei einen sehr unterschiedlichen Charakter. Mailand und die Lombardei erlebten früher als der Großteil Italiens eine tiefgreifende Industrialisierung. Aus der Sicht von Bologna zelebrieren sich noch heute die lombardischen Unternehmer „zu sehr auf einem

Thron“. Das Veneto im Nordosten ist dagegen in siebzig Jahren aufgestiegen vom Armenhaus zur Wohlstandsregion. Dort ist den Unternehmern immer noch der Stolz auf ihre aus eigener Kraft gestemmte Karriere anzumerken, gepaart mit einem kleinen Schuss Anarchie.

Die Emilia-Romagna beschreibt Unternehmerpräsident Ferrari als eine Region, „in der es ein besseres Verhältnis und mehr Vertrauen zwischen Unternehmern und Mitarbeitern gibt“. Sozialer Zusammenhalt oder Rücksicht auf die Gemeinschaft sind Begriffe, die in der Welt der Unternehmer rund um Bologna gern benutzt werden. Giuseppe Lesce, Vorsitzender von Federmacchine, dem Dachverband der italienischen Maschinenbauer, arbeitet selbst als Direktor in einem Unternehmen, das es so nur in der Emilia-Romagna gibt: Der Maschinenbauer Sacmi, der im Jahr 2018 1,4 Milliarden Euro Umsatz erwirtschaftete und 4500 Mitarbeitern beschäftigt, ist seit 100 Jahren eine Kooperative. Die Gegensätze zwischen Unternehmenspatron und Gewerkschaften, etwa bei Verhandlungen für Überstunden, gebe es bei Sacmi einfach nicht. In der Unternehmenszentrale in Imola mit 1100 Mitarbeitern seien die 400 Teilhaber über alle Abteilungen und Tätigkeiten verteilt, „und die reißen das ganze Unternehmen mit“. Stolz verzeichnet die Firmengeschichte die Einführung einer Kantine im Jahr 1960, eines zusätzlichen Gesundheitschecks für die Mitarbeiter 1971 und einer Lebensversicherung 1980. Dem Erfolg stand das nicht im Wege. Sacmi rech-

net sich einen Weltmarktanteil von 90 Prozent in der Fertigung von Maschinen für die Herstellung von Kronkorken zu.

## Stark überaltete Region

Erfolgreich ist man auch mit Maschinen für Schraubverschlüsse aus Plastik sowie mit Anlagen zur Herstellung von Fliesen, etwa Pressen mit 8000 Tonnen Druck oder aber Wälzanlagen, die auch 5 Quadratmeter große Platten am Stück aus künstlichem Marmor herstellen können. Gegründet wurde die Fabrik im Jahr 1919 von neun Schmieden, die zunächst Hoftore produzierten, dann einfache Sortieranlagen für Zitrusfrüchte.

Die Landwirtschaft, sowohl mit den Produkten, aber auch als Vermögensgrundlage, steht oft an den Ursprüngen der Unternehmensgründungen. Auch Ferruccio Lamborghini baute Traktoren lange bevor er seine gleichnamige Sportwagenfirma gründete. Heute liefert das „Food Valley“ mit dem Zentrum rund um Parma und Reg-

gio Emilia viele Nahrungsmittelspezialitäten, angefangen mit Parmaschinken und „Parmigiano Reggiano“-Käse, die wiederum eine international erfolgreiche Sparte für Verpackungsmaschinen entstehen ließ. Mit einem Gesamtumsatz von 7,9 Milliarden Euro hätten die Italiener 2018 die deutsche Konkurrenz knapp übertroffen, berichtet Luca Baraldi, Chefvolkswirt des Branchenverbandes Ucima. Über die Krise hinweg hat die Branche ihren Umsatz seit dem Jahr 2000 verdreifacht. Die Zeiten mit zweistelligen Zuwachsraten seien aber vorerst vorbei.

Ausgerechnet vor der Regionalwahl hat die römische Regierungskoalition aus Fünf-Sterne-Bewegung und Demokraten für Aufrühr in der Verpackungsbranche gesorgt. Denn mit dem Vorwand der Umweltfreundlichkeit wurde im Haushalt 2020 eine Sondersteuer von 1 Euro je Kilogramm verwendetem Plastik beschlossen, nur um nachher festzustellen, dass die demokratische Emilia-Romagna als Hochburg der Verpackungsindustrie davon besonders betroffen wäre. Paolo Gambuli, Geschäftsführer des Branchenverbandes Ucima, findet, damit habe sich die römische Regierung selbst in den Fuß geschossen. Die Plastiksteuer wurde dann halbiert und startet nun erst im Juli. Doch es gibt weiter Kopfschütteln über diesen „Akt der Verzweiflung“ in Rom. Mit einer Exportquote von 80 Prozent seien die Hersteller von Verpackungsmaschinen zwar nicht anfällig für Schwankungen auf dem italienischen Markt. Mancher Kunde in Italien habe seine Investitionen aber erst einmal verschoben.

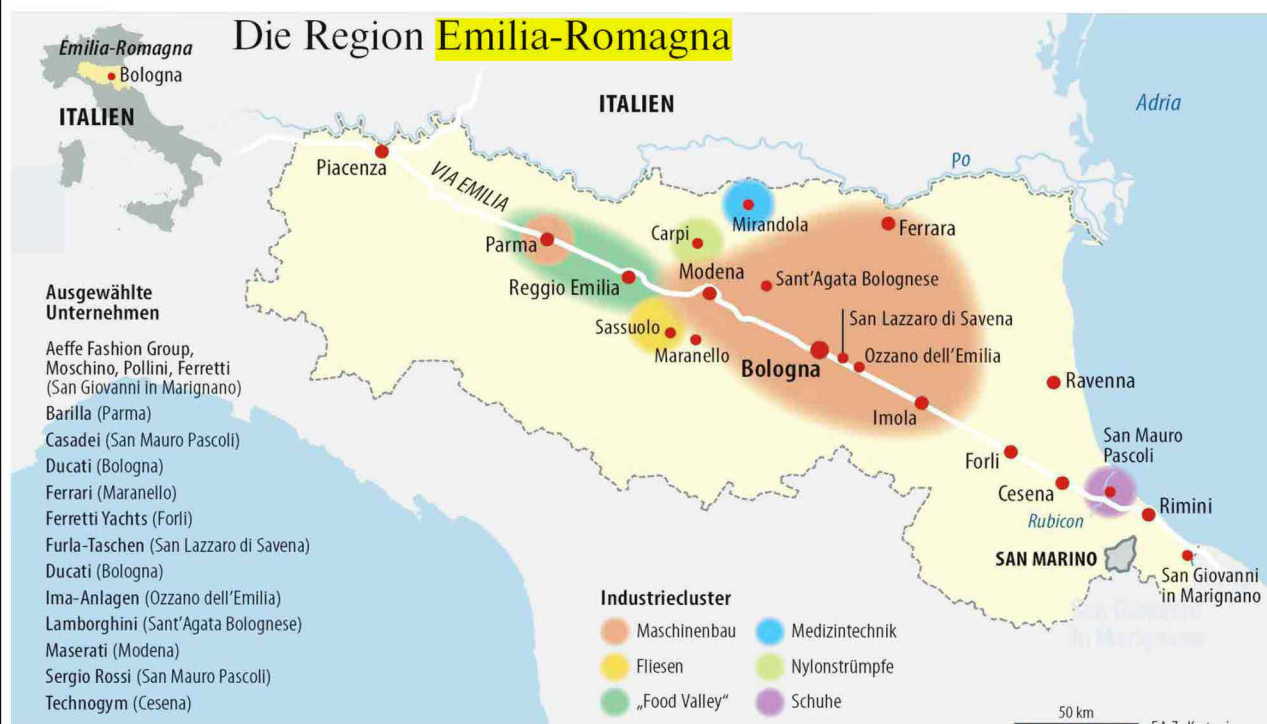
Die Zutaten für den wirtschaftlichen Erfolg der Emilia-Romagna sind sehr vielfältig, meint Alessandra Lanza vom Bologneser Wirtschaftsinstitut und Beratungsunternehmen Prometeia: die Vielfalt der Wirtschaftszweige, die Spezialisierung der Unternehmen sowie die Entwicklung lokaler Lieferketten, daneben auch die gute Grundversorgung mit öffentlichen Dienstleistungen etwa im Gesundheitswesen. Zugleich warnt Prometeia vor einer Politik des „Weiter so“. Die Region gehöre zu den am meisten überalterten in Italien. Um weiter genügend qualifizierte Arbeitskräfte zu haben, müsse die Berufsausbildung verbessert werden. Für junge Italiener ist zwar gerade Bologna eine attraktive Universität. Dennoch wandern Hochqualifizierte ins Ausland ab und gibt es viel zu wenige Studierende in naturwissenschaftlichen und technischen Fächern. Schließlich urteilt Alessandra Lanza, große Teile der Emilia-Romagna mit ihrem Schwerpunkt auf Mechanik und Maschinenbau seien noch zu weit entfernt



von der intelligenten Vernetzung der Unternehmen, wie sie in Deutschland mit der

„Industrie 4.0“ vorangetrieben wird. Das Resümee klingt dennoch hoffnungsvoll:

„Diese Region hat alle Ingredienzien, um sich auch in Zukunft zu behaupten, es wäre schade, sie zu verschwenden.“





## **La difficile missione di Salvini nella roccaforte dei rossi. L'Emilia-Romagna è una delle regioni più ricche d'Italia / Ma ci sono ancora domande urgenti sul futuro/ Di Tobias Piller, Bologna**

Le opportunità di sopravvivenza del governo italiano sembravano incerte fino a domenica sera. Queste sono dipese dall'esito delle elezioni regionali in Emilia-Romagna, dove i seggi elettorali si sono chiusi solo domenica alle 23 dopo che la FAZ è andata in stampa. Con una vittoria elettorale nella ricca regione, Matteo Salvini, leader del partito della Lega di destra e leader dell'opposizione, voleva portare alla fine il governo nazionale a Roma. Secondo le dichiarazioni dei sondaggisti, particolarmente in Emilia-Romagna era difficile vincere. Nonostante i 70 anni in "rosso", i governi regionali ricevono ancora gran parte dell'imprenditoria al partito al potere: ai democratici di centro-sinistra e al loro precedente presidente regionale, il 53enne politico professionista Stefano Bonaccini. Maggiore coesione sociale, sebbene ci siano state lamentele nei decenni precedenti, il bilancio oggi sembra positivo: "La regione non è più così rossa, ma è governata, per così dire, dai socialdemocratici. E c'è un rapporto di fiducia tra gli imprenditori e l'attuale governo", afferma il presidente dell'Associazione degli imprenditori dell'Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, la cui attività imprenditoriale non è, come con i suoi omonimi, sulle automobili, ma sugli edifici industriali. I governi regionali di sinistra in Emilia-Romagna sono estremamente pragmatici, commenta il commentatore Antonio Polito del quotidiano "Corriere della Sera": "Quando i comunisti a Roma erano si basavano sulla Russia, la politica di sinistra attorno a Bologna consisteva in buone pratiche governative e relazioni sociali tra agricoltori, lavoratori e imprenditoria ".L'Emilia-Romagna è l'unica regione "riparo" tra le tre ricche regioni pianeggianti che costituiscono il motore dell'economia italiana: il territorio governato dalla Lega inizia sulla riva nord del fiume Po, con la Lombardia a nord-ovest e il Veneto a nord-est. Le tre regioni hanno delle peculiarità molto diverse: Milano e la Lombardia, più del resto d'Italia, hanno subito una profonda industrializzazione. Per quanto riguarda Bologna, gli imprenditori lombardi stanno ancora celebrando oggi, troppo sul trono (tradurrei con " Per quanto riguarda Bologna, la Lega è ancora attaccata alle vecchie glorie"). "Il Veneto nel nord-est, d'altra parte, è salito da casa povera a regione di prosperità in settant'anni. Lì, gli imprenditori sono ancora orgogliosi della loro carriera autonoma. L'Emilia-Romagna, viene descritta dal presidente imprenditoriale Ferrari, come una regione che ha una migliore relazione e una maggiore fiducia tra imprenditori e dipendenti: coesione sociale e rispetto per la comunità sono i termini che vengono utilizzati nel mondo degli imprenditori bolognesi e che piace usare agli stessi. Giuseppe Lesce, presidente di Federmacchine, l'organizzazione degli ingegneri meccanici italiani, lavora come direttore in un'azienda che esiste solo in Emilia-Romagna: il produttore di macchine Sacmi, che ha generato vendite per 1,4 miliardi di euro nel 2018 e impiega 4.500 persone, è da 100 anni una cooperativa. Semplicemente non ci sono contraddizioni tra i sostenitori delle corporazioni e i sindacati, ad esempio nei negoziati sugli straordinari, presso Sacmi. Nella sede centrale di Imola con 1100 dipendenti, i 400 partner, vengono suddivisi tutti i dipartimenti e le attività ("e si affrettano con l'intera azienda"?). La storia dell'azienda registra con orgoglio l'ingresso di una mensa nel 1960, un ulteriore controllo sanitario per i dipendenti nel 1971 e una polizza assicurativa sulla vita nel 1980. Ciò non ha ostacolato il successo. Sacmi detiene una quota del 90% del mercato mondiale nella produzione di macchine per la produzione di tappi di bottiglia. Altro motivo di forte successo sono state anche le macchine per tappi a vite in plastica e gli impianti per la produzione di piastrelle, ad esempio presse con 8000 tonnellate di pressione e anche impianti di laminazione, che possono produrre lastre di 5 metri quadrati in marmo. La fabbrica fu fondata nel 1919 da nove fabbri, che inizialmente producevano cancelli da giardino, e dopo semplici sistemi di selezione per gli agrumi. L'agricoltura, sia con i suoi prodotti che come fonte di risorse, è spesso alle origini delle start-up delle imprese. Ferruccio Lamborghini costruì anche trattori molto prima di rendere grandiosa la sua società

di auto sportive con lo stesso nome. Oggi la "Food Valley" compresa tra Parma e Reggio Emilia, offre molte specialità alimentari, a cominciare dal prosciutto di Parma e dal formaggio "Parmigiano Reggiano", che a sua volta è una divisione di successo internazionale per le macchine per l'imballaggio. Con un fatturato totale di 7,9 miliardi di euro, gli italiani hanno superato di poco la concorrenza tedesca nel 2018, riferisce Luca Baraldi, capo economista dell'associazione industriale Ucima. Durante la crisi, l'industria ha triplicato le sue vendite rispetto al 2000. I tempi con tassi di crescita a doppia cifra sono finiti per ora. Prima delle elezioni regionali, la coalizione del governo romano del movimento cinque stelle e dei democratici ha suscitato scalpore nel settore dell'imballaggio. Con il pretesto della compatibilità ambientale, nel bilancio 2020 è stata introdotta una tassa speciale di 1 euro per chilogrammo di plastica utilizzata, solo per determinare in seguito che la democratica Emilia-Romagna come roccaforte del settore dell'imballaggio sarebbe particolarmente colpita. Paolo Gambuli, amministratore delegato delle negoziazioni commerciali di Ucima, afferma che il governo romano si è dato "la zappa sui piedi". La tassa sulla plastica è stata quindi dimezzata ed è entrata in vigore solo a luglio. Ma ci sono ancora dissensi per questo "atto di disperazione" a Roma. Con una quota di esportazione dell'80%, i produttori di macchine per l'imballaggio non sono soggetti a fluttuazioni sul mercato italiano. Tuttavia, alcuni clienti in Italia hanno inizialmente posticipato i propri investimenti. Gli ingredienti per il successo economico dell'Emilia-Romagna sono molto diversi, afferma Alessandra Lanza dell'istituto economico bolognese e società di consulenza Prometeia: la diversità dei settori economici, la specializzazione delle aziende e lo sviluppo delle filiere locali, nonché la buona prestazione di base di servizi professionali come l'assistenza sanitaria. Allo stesso tempo, Prometeia avverte di una politica di "continuazione". La regione è una delle più invecchiate in Italia. Per avere lavoratori più qualificati, è necessario migliorare la formazione professionale. Bologna è un'università attraente per i giovani italiani. Ma ciononostante persone altamente qualificate migrano all'estero e ci sono troppi pochi studenti in materie scientifiche e tecniche. Infine, Alessandra Lanza ritiene che gran parte dell'Emilia-Romagna, con la sua attenzione alla meccanica e all'ingegneria meccanica, sia ancora troppo lontana dalla rete intelligente di "inter, .Industrie 4.0. "Questa regione ha tutti gli ingredienti necessari come Germania, ma è una speranza: affermarsi in futuro e sarebbe un peccato sprecarli".



## Le reazioni

## Infrastrutture ed edilizia, «avanti tutta»

Le categorie economiche ora incalzano la Regione: «È il momento di fare»

Avanti tutta per lo sviluppo affinché l'Emilia-Romagna corra ancora più veloce. Le categorie economiche regionali si congratulano con Stefano Bonaccini e spingono sull'acceleratore delle priorità.

«Fare presto con Passante di Mezzo, Cispadana e Campogalliano-Sassuolo — dà la carica il presidente di Confindustria, Pietro Ferrari —. Siamo una regione molto attrattiva per chi arriva dal resto di Italia e un po' meno per chi viene dall'Europa». Ferrari indica la strada, citando il progetto Traiettorie 2030 promosso con Ance, Confindustria Ceramica e Prometeia. «Ho fatto le ore piccole — rivela —, ma ora sono soddisfatto perché l'intero sistema si può dedicare alle strategie da mettere in campo». Tra le priorità «più formazione nei settori dell'intelligenza artificiale e della robotica per colmare quel gap di quasi 12 mila figure altamente

specializzate che le imprese non riescono a trovare sul mercato» e l'edilizia: «C'è la necessità assoluta di aprire i cantieri per utilizzare quei 50 miliardi di opere pubbliche sbloccate a livello nazionale. Se non riparte l'edilizia si resta al palo». Sul settore si esprime anche Stefano Betti, numero uno di Ance: «Chiediamo l'apertura di un tavolo che affronti in maniera complessiva i temi del sistema delle costruzioni». «Bonaccini e i suoi assessori sono stati buoni interlocutori per la crescita dell'economia — sottolinea Alberto Zambianchi, presidente Unioncamere —. Non è una sorpresa che questa consultazione elettorale abbia permesso loro di raccogliere un risultato premiante che sarà da stimolo per avviare nuovi progetti strategici». Arrivano con una lettera aperta le parole del presidente di Cna, Dario Costantini: «Caro Stefano, ti confermiamo la nostra disponibilità

ad incontrarti per illustrarti il nostro lavoro di analisi con proposte concrete per le piccole imprese». Sulla stessa linea Marco Granelli, numero uno di Confartigianato che ripropone il vademecum consegnato in campagna elettorale «come riferimento per le politiche che investono la micro, piccola e media impresa». «Il voto esprime un incoraggiamento a continuare sulla strada che ha portato a risultati positivi in tutti i settori — osserva il presidente di Legacoop, Giovanni Monti — ed evidenzia un forte bisogno di innovazione. Dalle aree periferiche giunge una pressante richiesta di attenzione». «L'esito delle elezioni conferma la continuità del buon governo — gli fa eco Francesco Milza, presidente Confcooperative —. Si può migliorare ulteriormente, prospettando un il modello cooperativo dell'Emilia-Romagna per tutto il Paese». «Coldiretti

— assicura il presidente Nicola Bertinelli — è pronta a fare la sua parte in un confronto che valorizzi l'agroalimentare. Auspichiamo che sia individuato un assessore all'agricoltura che abbia nel confronto preventivo il suo metodo e invitiamo il presidente il 29 gennaio a Verona alla prima mobilitazione contro i danni da cimice asiatica». «Daremo il nostro contributo — aggiungono da Confagricoltura — per un Piano di sviluppo rurale incentrato sul rilancio delle filiere produttive». Infine Cgil, Cisl e Uil pronte ad aprire subito il confronto: «Serve una squadra competente, all'altezza delle importanti sfide che ci attendono. È urgente una discussione che porti alla scrittura di un nuovo Patto per il lavoro che punti su qualità del lavoro e dei servizi».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese  
Pietro FerrariCgil  
Luigi Giove

## L'agenda di Confindustria

«Fare presto con Passante, Cispadana e Campogalliano-Sassuolo: siamo poco attrattivi per chi arriva da fuori Italia»



## L'ANALISI

## Le questioni economiche trascurate

ALDO TAGLIAFERRO

■ È possibile analizzare un voto come quello delle regionali di domenica scorsa senza utilizzare la lente della politica bensì quella dell'economia? Ovvero: si è mai giocata una partita sui temi reali dello sviluppo del territorio in questi mesi al di là di qualche slogan ad effetto sulle infrastrutture?

a pagina 15

## L'ANALISI

## Le questioni economiche trascurate in una sfida incentrata sulla politica

ALDO TAGLIAFERRO

■ È possibile analizzare un voto come quello delle regionali di domenica scorsa senza utilizzare la lente della politica bensì quella dell'economia? Ovvero: si è mai giocata una partita sui temi reali dello sviluppo del territorio in questi mesi al di là di qualche slogan ad effetto sulle infrastrutture? Forse no, per via dell'andamento anomalo impresso da Matteo Salvini - che ha abilmente e spregiudicatamente sovrapposto una disputa nazionale alla contesa locale - ma vale la pena di approfondire il discorso perché molto spesso sono proprio le condizioni economiche di un territorio a determinare l'indirizzo dell'elettorato.

Disoccupazione, scarso potere d'acquisto, mancanza di servizi sono molle che spingono in maniera naturale al cambiamento. E allora ci si chiede: aveva bisogno di questo cam-

biamento una regione come l'Emilia-Romagna che vanta un Pil pro capite di 32.400 euro (duemila più della «locomotiva» del Veneto), che è al secondo posto per le esportazioni con quasi 50 miliardi di euro - solo la Lombardia fa meglio -, che registra livelli di disoccupazione ai minimi fisiologici (5,5% contro il 9% del 2015, all'inizio del primo mandato di Stefano Bonaccini) e il primato nazionale nel tasso di occupazione sopra il 71%? Aggiungiamoci anche i servizi sociali, da sempre fiore all'occhiello della Regione, e gli alti livelli della Sanità, superata per efficienza solo dal Veneto.

D'accordo, Matteo Salvini alla fine non ha piantato la bandierina sull'Emilia-Romagna come da più parti si pronosticava alla vigilia ma aver messo in discussione l'esito del voto in un territorio ricco e all'avanguardia, anzi in molte aree - a cominciare proprio dal Parmense - mettendo addirittura il naso avanti alle Re-

gionali, significa che il concetto di «voto con il portafoglio» non vale più, o quasi. Certo: in questo scorcio di millennio le disuguaglianze sociali sono aumentate come dappertutto e la questione sicurezza, un'emergenza nazionale se non sovranazionale, finisce per prendersi la scena annientando tutto il resto.

Ma il rischio è quello di emarginare al fondo della scena i problemi reali del territorio per concentrarsi esclusivamente sul duello politico. Non per niente a una decina di giorni dal voto Confindustria Emilia-Romagna insieme alle associazioni industriali del territorio e all'Ance ha cercato di richiamare l'attenzione dei candidati sui pilastri che sostengono l'economia e il territorio, individuando quattro aree strategiche: benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali. Era un modo per provare a distrarre l'attenzione mediatica tutta concentrata sulle sardine, sul-

la tenuta del governo o su Bibbiano, tristemente strumentalizzata a destra e a manca.

Ma è evidente come la questione sia ben più grande dell'Emilia-Romagna: lo ha dimostrato la plastic tax, tema che ha fatto irruzione sul territorio solo perché da un lato si temeva che un provvedimento in parte condivisibile ma elaborato in fretta e male a Roma si scontasse poi nell'urna lungo la via Emilia, dall'altro invece rappresentava una formidabile occasione per impalinare il governo (anche dall'interno).

Alla fine, pur con qualche aggiustamento in corsa e lo slittamento a luglio, la plastic tax è rimasta nella legge di bilancio 2020 penalizzando i prodotti anziché i comportamenti e ignorando gli sforzi già messi in atto dalle aziende e le conseguenze reali sui costi e l'ambiente. Così alla fine a pagare il conto è stata l'economia reale: imprese e consumatori. Come sempre.



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca su "ulteriori informazioni".

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Ulteriori informazioni](#)

[Accetto](#)



sfoglia le notizie 

[Newsletter](#) [Chi siamo](#)



[Fatti Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) [Sostenibilità](#) [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)

[Norme](#) [Dati](#) [Sindacato](#) [Professionisti](#) [Previdenza](#) [Start up](#) [Made in Italy](#) [Cerca lavoro](#) [Multimediale](#)

Home . Lavoro . Sindacato .

## Emilia Romagna, Ferrari (Confindustria): "Il mondo non ci aspetta, adesso 5 anni di crescita"

Il presidente degli industriali a Bonaccini, 'legislatura per azioni a vantaggio intera società civile'

 **SINDACATO**

[Mi piace 0](#) [Condividi](#) [Tweet](#) [Share](#)



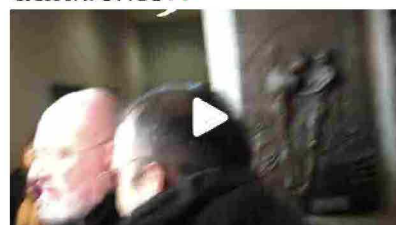
Pietro Ferrari, presidente Confindustria Emilia Romagna e di Bper Banca

**Pubblicato il: 27/01/2020 17:44**

"Oggi Bonaccini ha 5 anni davanti per mettere in rampa di lancio e in attuazione tutti quegli interventi che non servono solo alle imprese della nostra regione, ma all'intero tessuto sociale ed economico, all'intera società civile. Il mondo non ci aspetta, bisogna fare presto". Così Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia Romagna, commenta, con Adnkronos/Labitalia, l'affermazione di Stefano Bonaccini alle elezioni regionali in Emilia Romagna.

Un'affermazione che, secondo Ferrari, che è anche presidente di Bper Banca, "era per certi versi prevedibile, prima che la disputa regionale venisse 'trasformata' in sfida nazionale". E le imprese saranno pronte a chiedere al governatore riconfermato quegli interventi che a

**adnkronosTV**



Emilia-Romagna, l'arrivo di Bonaccini

Cerca nel sito



**Notizie Più Cliccate**

1. Kobe Bryant morto in incidente elicottero
2. Sanremo, Riccardo Fogli: "Rita Pavone in gara mi dà dolore"
3. C'è posta per te, standing ovation per la decisione di Federica
4. Regionali, Pd: "Circolano sondaggi farlocchi"
5. Gaia Tortora contro Marco Travaglio: "Vaffa..."

 **Video**

loro parere servono a sostenere la crescita della regione.

"Noi ai candidati -spiega Ferrari- abbiamo presentato il programma 'Traiettorie 2030', frutto di un lavoro di mesi, in cui indichiamo, in un'ottica ben definita, le necessità di una regione altamente performante come la nostra, che vocata alla manifattura, ha spesso l'esigenza di assestarsi. E avevo detto a tutti i candidati: 'appena verrà eletto il nuovo presidente mi troverà in regione'", per parlare degli interventi proposti in 'Traiettorie2030'.

Guardare al 2030, per Ferrari, è indispensabile perché "il mondo non ci aspetta, e questo dovrebbe capirlo soprattutto la politica: oggi non possiamo permetterci di non fare un programma di sviluppo e crescita quanto meno decennale". E nei prossimi anni **l'Emilia Romagna**, spiega Ferrari, dovrà diventare sempre più attrattiva "non solo per i giovani italiani, ma anche per i 'cervelli' che arrivano da altri Paesi". E in un mondo in cui le tecnologie corrono sempre più veloci, spiega Ferrari, "università e scuole tecniche di secondo grado dovranno essere pronti a formare i tecnici specializzati del domani, che nel 2030 saranno appunto i ragazzi che oggi fanno le elementari".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Mi piace 0 Condividi Tweet Share

Ad



**Nuovo SUV Peugeot 3008 Plug-In Hybrid. Power on.**

Peugeot

[Scopri di più](#)

**TAG:** **Stefano Bonaccini**, **Pietro Ferrari**, **Confindustria**, **Emilia Romagna**, **lavoro**, **elezioni**

## Potrebbe interessarti

Smartfeed | ▶



**Come ottenere un secondo reddito investendo**



**Il costo degli impianti dentali in Croazia nel**



**'Olocaustico', l'ironia di Alberto Caviglia per raccontare la shoah**



**A Palazzo Merulana "Riscatti di Città"**



**"Hitler voleva rapire il Papa", le rivelazioni dall'archivio della Gendarmeria Pontificia**

## In Evidenza



Adnkronos seleziona figure professionali area commerciale e marketing



Riunione annuale videocapsula endoscopica, a confronto i massimi esperti di gastroenterologia

italiani



Varo della fregata "Emilio Bianchi", decima e ultima unità FREMM





## Traiettorie 2030 per l' Emilia-Romagna

*Confindustria Emilia-Romagna lancia, in vista delle elezioni regionali del gennaio 2020, il progetto Traiettorie 2030 > Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, con l'obiettivo di definire le priorità nel medio e lungo termine per rendere l'Emilia-Romagna una regione sempre più competitiva*

TRAIETTORIA 2030, promosso insieme a tutte le Associazioni Industriali dell'Emilia-Romagna, parte da un lavoro di analisi rigoroso realizzato con la collaborazione scientifica di Prometeia, fondato sui numeri e sul confronto con le regioni italiane ed europee più avanzate.

*"Il nostro progetto – ha dichiarato il presidente di Confindustria Emilia-Romagna **Pietro Ferrari** – va oltre la contingenza della competizione elettorale e ambisce a diventare uno strumento di supporto al dibattito per contribuire alla definizione delle **strategie e delle politiche regionali per i prossimi anni**. Come primo passo abbiamo deciso di analizzare **lo scenario al 2030**, individuando i **principali driver** che avranno un impatto diretto sulla nostra società, sulla vita delle imprese e delle persone".*

I driver su cui ci dovremo confrontare sono: l'**andamento demografico non favorevole**, che rischia di penalizzare sempre di più le aree più avanzate d'Europa; **il commercio internazionale**, influenzato da un contesto geopolitico in cui regnano incertezza, dazi e guerre commerciali, con un impatto forte in un territorio vocato all'export come quello emiliano-romagnolo; l'**evoluzione tecnologica** che, rivoluzionando la società, le imprese e i modelli di consumo, richiede investimenti adeguati e capitale umano competente; la **sostenibilità ambientale e il cambiamento climatico**, che avranno un impatto capillare sull'economia e impongono obiettivi ambiziosi e nuove sfide al nostro sistema produttivo.



Pietro Ferrari

*«Partendo da questi fattori chiave – ha aggiunto il presidente Ferrari – abbiamo individuato **alcune priorità per lo sviluppo** sui quali la Regione potrà giocare un ruolo determinante: **benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali**. Abbiamo deciso di approfondire queste aree per comprendere dove siamo oggi e qual è la distanza delle regioni leader nel confronto nazionale ed europeo”.*

## **I numeri per Traiettorie 2030**

I dati, individuati insieme a Prometeia, indicano una regione con fondamentali economico-produttivi solidi. Il **Pil dell'Emilia-Romagna** dovrebbe continuare ad avere un trend di crescita annua media



positivo al 2030, dell'1,2%, maggiore rispetto alla prospettiva italiana che dovrebbe assestarsi sullo 0,9%, in linea con la media europea dell'1,3%. Si tratta ovviamente di un dato previsionale che dovrà tener conto di numerosi fattori di incertezza. La **produzione industriale** in Emilia-Romagna dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2%, più del doppio del dato nazionale (1,9%). L'**export pro capite** regionale è primo nel Paese e il 10% delle imprese italiane che esportano sono in Emilia-Romagna.

*“Se da un lato dobbiamo continuare a guardare al futuro con un approccio positivo – ha aggiunto il presidente Ferrari – dall'altro dobbiamo porci obiettivi sempre più elevati. È necessario mettere in campo **politiche che tendano verso obiettivi di crescita a medio-lungo termine e miglioramento rispetto ai benchmark** più virtuosi nel panorama europeo. In questa ottica l'analisi ha individuato **alcuni fattori di competitività sui quali possiamo e dobbiamo fare meglio** per raggiungere le regioni più sviluppate d'Europa”.*

In particolare, negli ultimi dieci anni l'evoluzione del **Pil per abitante** risulta più debole rispetto alle regioni europee più dinamiche. Il **tasso di attività** è inferiore a quello del Baden Württemberg, della Catalogna e del Rhône-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. La **spesa per ricerca e sviluppo**, pur essendo la più elevata d'Italia, è meno della metà del Baden Württemberg in rapporto al PIL. Il peso dei **nuovi mercati** è inferiore rispetto ai benchmark europei: tra i primi dieci mercati di destinazione dell'Emilia-Romagna la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg è il 7,8%.



Pietro Ferrari interviene sulle prospettive della regione

*“Per ognuno di questi temi – ha concluso Ferrari – stiamo delineando una serie di **proposte di intervento** che **presenteremo ai candidati alle elezioni regionali nel mese di gennaio**. Tutte le proposte avranno un fondamento scientifico e saranno legate ad **indicatori quantitativi** misurabili che intendiamo verificare con continuità a partire dal 2021. Non possiamo permetterci di avere una prospettiva di breve termine. Dobbiamo essere consapevoli che le politiche e le azioni che avviamo oggi per affrontare questi temi daranno risultati concreti tra 5, 10 o 20 anni. Abbiamo bisogno di **obiettivi condivisi di medio-lungo termine** e di un lavoro continuo e coerente da parte delle imprese e delle Istituzioni. Su di essi chiederemo **condivisione e determinazione al futuro governo della Regione**”.*

Il progetto TRAIETTORIA 2030 è accompagnato da un articolato **piano di comunicazione**.



Confindustria Emilia-Romagna pubblicherà video e approfondimenti tematici sul sito [www.confind.emr.it](http://www.confind.emr.it) e sul web.